



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

24 Aprile

2020

Solo due i nuovi contagi ma ci sono altri 3 decessi

Tra le vittime del Covid-19 c'è il centralinista della clinica «Villa Verde»

Riattivato il Servizio di Patologia Clinica del presidio ospedaliero "San Pio" di Castellaneta

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Il coronavirus continua a colpire pesantemente. Due i nuovi contagi registrati ieri, stabile il numero dei ricoveri all'ospedale hub Covid Moscati, ma tre i decessi riferiti dal Bollettino regionale e registrati tra la notte di mercoledì e ieri in Rianimazione. Intanto, c'è apprensione anche in ambienti sanitari per l'arrivo quest'oggi nel porto di Taranto della nave da crociera Costa Favolosa che ospita personale in quarantena. Quest'oggi a salire a bordo per verificare la situazione saranno gli addetti dell'Usmaf, sanità portuale ed aeroportuale.

Tre, si diceva, ieri le vittime tra i quali un uomo di Statte, centralinista presso la Casa di Cura privata accreditata Villa Verde. Persona molto conosciuta in paese, ma anche dai tanti che per ragioni di salute o altro frequentavano quella struttura. A comunicarlo, non senza commozione, alla comunità stattesese lo stesso sindaco Francesco Andrioli, che ieri ha accompagnato la salma al cimitero. Tarantine le altre due vittime. Si tratta di un uomo 57enne e un altro paziente più anziano, affetto da patologie oncologiche e fratello di una donna deceduta la settimana scorsa sempre per coronavirus, a conferma in questo caso di come il coronavirus stia decimando le famiglie.

Due, si diceva, invece, i nuovi contagi registrati ieri dal Bollettino regionale (di cui uno verificatosi a Manduria) su un totale regionale (109 casi) che, per il secondo giorno consecutivo, resta molto più alto rispetto agli ultimi giorni. I casi complessivi a Taranto sono 251. Restano, invece, 54 i pazienti ricoverati al Moscati nonostante gli ultimi decessi, segno di nuovi accessi ospedalieri. Due i pazienti attualmente ricoverati in Rianimazione, 21 a Pneumologia, 21 a Malattie Infettive, 10 a Medicina Covid (+ 2 rispetto al giorno prima). Ieri, un paziente guarito è stato dimesso dal reparto di Pneumologia. Stabile anche il numero dei pazienti (5) ricoverati nella struttura post-Covid di Mottola.

Torna gradualmente alla sua funzionalità l'ospedale San Pio di Castellaneta. Ieri, infatti, come annunciato, il Servizio di Patologia Clinica ha ripreso l'attività di accettazione dei campioni provenienti dai centri prelievi afferenti ai Distretti Socio Sanitari 1 e 2 e dalla sala prelievi presente in sede. I rispettivi Cup, pertanto, pertanto già da ieri stanno accettando i campioni secondo le modalità precedenti alla chiusura.

Continua la gara di solidarietà. Per sostenere gli operatori sanitari dell'Asl Taranto nel fronteggiare al meglio l'emergenza sanitaria in corso, la settimana scorsa la società "Futura 14" del noto giornalista Bruno Vespa e della sua famiglia ha donato all'Asl due respiratori, del valore complessivo di 25 mila euro. A darne notizia è la stessa Asl che commenta: «Viene ulteriormente rinsaldato, in un frangente così particolare, il legame tra Vespa e il territorio ionico, concretizzatosi da alcuni anni con la creazione di Vespa Vignaioli, che produce vino a Manduria, esaltando una delle eccellenze enogastronomiche della nostra regione». Quelli donati sono due macchinari prodotti dalla stessa società emiliana che sta realizzando i respiratori che vengono consegnati alla Protezione Civile affinché siano distribuiti negli ospedali di tutto il territorio nazionale. I due respiratori sono stati collaudati lo scorso 16 aprile, e sono ora in funzione nel reparto di Rianimazione dell'Hub Covid "San Giuseppe Moscati".



IL BOLLETTINO
Altri due contagi e tre decessi in provincia di Taranto. A destra l'ospedale Moscati, uno dei Centri Covid della Puglia; a sinistra l'ospedale San Pio di Castellaneta



L'INTERVISTA IL DIRETTORE GENERALE DELL'ASL FA IL PUNTO A DUE MESI DALLA SCOPERTA DEL PRIMO CASO DI POSITIVITÀ AL CORONAVIRUS NELLA PROVINCIA DI TARANTO

«Così fronteggiamo l'emergenza»

Rossi: cala il numero dei ricoverati, ci terremo pronti a una eventuale ripresa dei contagi

● A due mesi dall'arrivo fisico in Puglia del paziente numero zero proveniente dalle aree rosse del Paese (il primo caso di coronavirus si conclamò poi al Moscati il 25 febbraio scorso), i numeri dei casi da coronavirus a Taranto sono rimasti i più bassi in Puglia, al di là del fatto che dietro ci sono persone che hanno sofferto e soffrono, persone decedute, interi nuclei familiari travolti. «Ce lo spiegheranno gli epidemiologi ai quali a breve forniremo una verifica ragionata su ricoveri, sui dimessi e quant'altro. Certo, mi piacerebbe dire che è dipeso dal gran lavoro e dall'organizzazione del personale, dalle scelte fatte. Ma lo dicano gli altri», replica il direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi.

Intanto, andate già ad una rimodulazione del modello organizzativo?

I numeri dei ricoverati continuano a scendere, quindi tareremo l'offerta assistenziale in relazione alle stime anche prognostiche e al tempo stesso ci terremo pronti ad una eventuale ripresa dei contagi che molti esperti sostengono possa verificarsi in autunno. Peraltro, nessuno è in grado di dire con certezza se un paziente negativizzato rischia e dopo quanto tempo di ripositivizzarsi.

L'ospedale Covid Moscati ritorna alla sua destinazione tradizionale?

In questi giorni stiamo ragionando sugli aspetti tecnico-logistici con i primari dei reparti che per primi hanno affrontato al Moscati l'emergenza Covid, su come ritrarre l'offerta di posti letto anche al fine di consentire un ritorno fisiologico del Moscati alla sua funzione primaria. Non c'è ancora alcuna data.

In via di ridefinizione anche il modello di assistenza territoriale?

La Regione ha disciplinato le cosiddette Usca (unità speciali di continuità assistenziali, ndr), noi abbiamo proposto alla Regione l'attivazione di nove unità sulla base alle disponibilità che ci sono



ASL TARANTO Il direttore generale Stefano Rossi

giunte da parte di una cinquantina di medici della continuità assistenziale. Quest'oggi (ieri, ndr), avremo un incontro monotematico del comitato aziendale con le organizzazioni sindacali e i rappresentanti di categoria della medicina di base.

Quale la capacità diagnostica interna?

Da questo punto di vista non siamo in sofferenza. Il laboratorio attivato al SS. Annunziata gestisce le piastre che processano giornalmente un centinaio di tamponi eseguiti su degenti e i dipendenti, ma vorremmo spingerci a 150. Inoltre, continuiamo ad inviare una cinquantina di tamponi all'Istituto zooprofilattico di Foggia, almeno sino al 24 aprile data di completamento dello screening sul personale del San Pio di Castellaneta. La Regione ha ribadito con una circolare quali sono le circostanze che determinano l'ef-

fettuazione di tamponi per evitare che se ne facciano a casaccio. Il problema è anche legato al numero di reagenti che il mercato nazionale e mondiale oggi riesce a garantirne.

Il presidente Emiliano dichiara di voler arrivare a 5 mila tamponi al giorno...

Noi, dicevo, siamo impegnati ad ampliare la nostra piastra. Quando dovesse esserci questa indicazione, saremo pronti.

Quali sono stati in questi lunghi giorni i momenti più critici?

È un'emergenza ed a questa ci siamo assuefatti ormai. Ma ricordo che abbiamo dovuto affrontare una situazione difficilissima e delicata come quella di Castellaneta che in questi giorni stiamo definitivamente superando.

Maria Rosaria Gigante

TARANTO

I libri come terapia boom delle vendite

Traetta: «Ingressi contingentati e acquisto assistito»



VERDE
Villa Peripato
e Parco
Cimino verso
la riapertura
per bambini
e adulti
autistici

PAMELA GIUFFRÈ

● Il libro, compagno della quarantena nella provincia di Taranto. La riapertura delle librerie in anticipo rispetto alle altre categorie merceologiche, ha fatto bene al nostro territorio. Quello che il ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha definito un bene essenziale, si è rivelato davvero tale anche da noi.

«Forse - è il commento di Gigi Traetta, presidente di Ali Confcommercio, la federazione dei Librai ioni - in Italia ci voleva un evento catastrofico come il Coronavirus per arrivare ad ammettere che i libri sono un bene primario, e non un accessorio, e che di essi non se ne può fare a meno. Ed è proprio in un momento in cui le certezze della nostra società dei consumi vengono meno e vacillano gli equilibri individuali, che il libro diviene quello "strano oggetto del desiderio" che in tanti avrebbero voluto acquistare nei 30 giorni di chiusura delle librerie».

I librai hanno vissuto la riapertura delle librerie come una forma di riscatto dalla segregazione socio-culturale alla quale l'emergenza sanitaria ha costretto gli italiani. «Poter ritornare in libreria - prosegue Traetta - è stato un piacere al quale anche i tarantini non hanno saputo resistere. Tant'è che le vendite nei primi giorni sono andate piuttosto bene in tutta la provincia, nonostante la regola del distanziamento abbia imposto ingressi contingentati per evitare gli assembramenti. In qualche caso - spiega il pre-



CULTURA Boom di vendite nelle librerie dopo la riapertura

sidente di Ali Confcommercio - per ovviare agli spazi limitati si è preferito far avanzare il banco di vendita all'ingresso del negozio ed optare per la vendita assistita dal libraio senza che il cliente si aggirasse tra gli scaffali».

Intanto, continuano le vendite a domicilio adottate dalle librerie in vari comuni. Il lockdown ha invece fermato tutta l'attività di presentazione ed incontri con gli autori nelle scuole, nelle librerie,

così come le stesse case editrici hanno sospeso i lanci di nuovi titoli.

«Alcune librerie però - fa sapere Traetta - si sono attivate con le iniziative in rete per la propria clientela ed agenzie di distribuzione che stanno organizzando webinar per le scuole e per gli studenti».

E a proposito di scuole, i librai di Taranto stanno completando la consegna dei libri di testo.



L'INIZIATIVA L'ACCESSO SU PRENOTAZIONE ALLE DUE AREE VERDI DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 16 ALLE 19

Villa Peripato e Parco Cimino, spazi aperti per bambini e adulti autistici

Il Comune: un prezioso momento di sollievo dal lockdown

● Tra coloro che stanno maggiormente soffrendo per le conseguenze del lockdown, soprattutto i bambini e soprattutto coloro che soffrono di particolari patologie. Ma ora finalmente anche a Taranto, alla stregua di quanto deciso in altri comuni della provincia, qualcosa accade per loro. "Spazio verde in città ai tempi del Coronavirus", è infatti il nome del progetto varato ieri dall'amministrazione comunale a favore di bambini ed adulti affetti da problematiche neuropsichiatriche, come il disturbo dello spettro autistico e del neurosviluppo. Ad aprire i cancelli saranno la Villa Peripato e Parco Cimino, i due polmoni verdi della città che così si trasformano in spazi protetti. Lo ha disposto l'amministrazione Melucci, accogliendo una proposta del "Dipartimento di Salute Mentale - Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziale" dell'Asl di Taranto e delle tante associazioni che operano a supporto dei cittadini particolarmente deboli e sensibili, motivata dall'esigenza di tutelare la salute psicofisica di queste categorie.

Il progetto consentirà ad adulti e bambini affetti da queste patologie di accedere alle due più importanti aree verdi cittadine, attualmente interdette al pubblico, in orari pre-

fissati e previo appuntamento. Al tempo stesso adulti e bambini potranno usufruire oltre che del sostegno degli operatori dell'Asl, anche dei numerosi attori della rete associativa e di volontariato.

«Tutto avverrà nel massimo rispetto delle attuali disposizioni governative in materia di contenimento del contagio - spiega l'assessore al Patrimonio, Francesca Viggiano -, ma permetterà a questi nostri concittadini di poter godere di un prezioso momento di sollievo dal lockdown che stiamo affrontando tutti. È un modo per testimoniare loro la condivisione di una necessità, che in alcuni casi vale come una vera e propria cura. L'amministrazione Melucci, in questo modo, dimostra di non voler lasciare indietro davvero nessuno».

L'accesso alle due aree verdi cittadine sarà consentito dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, ma bisognerà prenotarsi inviando un email all'indirizzo spazioverde@comune.taranto.it e bisognerà esibire al personale comunale addetto alla vigilanza l'attestazione medica del competente servizio sanitarioEndFragment. Oltre Villa Peripato e Parco Cimino, questo protocollo operativo potrà essere successivamente applicato anche per la frequenza di altre aree verdi cittadine. [m.r.g.]

PALAGIANO IL SINDACO LASIGNA FIDUCIOSO

«Riapertura San Pio ricevute garanzie»

ANTONELLA RICCIARDI

● **PALAGIANO.** Ha voluto rassicurare i cittadini circa l'ospedale di Castellaneta, il sindaco Domiziano Lasigna. Era preoccupazione diffusa, infatti, che la sospensione temporanea dei servizi e dei reparti del presidio ospedaliero "San Pio" per la sanificazione della struttura e un capillare monitoraggio di tutto il personale, fosse preludio alla chiusura dell'unico ospedale di tutta la provincia occidentale di Taranto. «E' chiaro che l'ospedale è sempre un tema a cui rivolgo un'attenzione massima - ha sottolineato il primo cittadino -. Nei giorni scorsi avevano dato la notizia della chiusura temporanea dell'ospedale, utile alla sanificazione di tutti gli ambienti e alla procedura dei tamponi da eseguire di nuovo su tutti gli operatori dell'ospedale. Una cosa importante, una procedura che in qualche modo garantisce una verifica ulteriore dello stato e del rischio dei contagi anche qui a Palagiano». D'altra parte, come lo stesso sindaco ha ricordato, «è collegata all'ospedale di Castellaneta una serie di problematiche che abbiamo avuto anche a Palagiano, a seguito di contagi di ritorno di alcuni nostri concittadini che operano all'interno dell'ospedale». «Sempre in queste ore - ha proseguito Lasigna - abbiamo seguito



SINDACO Domiziano Lasigna

una polemica nata attorno al rischio del ritardo di apertura dell'ospedale. Devo dire che anch'io, insieme ai miei colleghi sindaci, ho temuto che dietro questa operazione potesse nascondersi la volontà, non di chiudere, quantomeno di smembrare l'ospedale di Castellaneta, per questo ci siamo immediatamente allertati». I sette sindaci del territorio, da Massafra a Ginosa, hanno così voluto manifestare con la opportuna pacatezza «perché le Istituzioni devono continuare a ragionare con pacatezza e rispetto reciproco», ha continuato il sindaco Lasigna. «Abbiamo avuto delle garanzie, ma nonostante ciò, abbiamo preteso di incontrare in video conferenza il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, insieme al direttore sanitario Gregorio Colacicco. Abbiamo preteso che l'Asl ufficializzasse tutta una serie di date di riapertura e di rifunzionamento dell'ospedale. Devo dire - ha aggiunto il sindaco - che nonostante i toni anche un po' duri della video conferenza che abbiamo avuto, il direttore generale ha immediatamente risposto al nostro input. Era già in programma la riattivazione della unità operativa di oncologia che ripartirà il 27 aprile. E' importante confermare la già avvenuta riapertura della farmacia ospedaliera, della unità operativa di patologia clinica e del laboratorio di analisi. Riprendono a lavorare anche gli operatori del reparto di cardiologia e di quello di radiologia, mentre i tamponi termineranno oggi, per cui dalla prossima settimana l'ospedale riprenderà a funzionare in ogni suo reparto».

LATERZA IL SINDACO: «ALCUNI SONO GIÀ GUARITI E STANNO TORNANDO A CASA»

Restano nove i contagiati «Situazione sotto controllo»

Festività alle porte, restrizioni e viaggi virtuali fra gravine e musei

FRANCESCO ROMANO

● **LATERZA.** «Il bilancio sanitario dell'emergenza a Laterza è fermo, ormai da giorni, ai nove pazienti positivi: gradualmente le condizioni dei nostri concittadini stanno migliorando. Alcuni sono già guariti e stanno tornando a casa». Così il sindaco Gianfranco Lopane, nella tarda serata di mercoledì, ha aggiornato, relativamente agli aspetti «clinici», la situazione-coronavirus a Laterza. La nota «positiva», nell'accezione più beneaugurante del termine: «Le persone in quarantena o in autoisolamento sono un numero davvero molto, molto ristretto», ha aggiunto Lopane, soffermandosi poi sugli sviluppi dell'ospedale San Pio di Castellaneta, anche questi dal sindaco Lopane valutati «positivamente», dopo la videoconferenza che poche ore prima aveva visto interagire in «rete» i sindaci del versante occidentale della provincia ionica, i dirigenti dell'Azienda sanitaria locale e il presidente della Regione, Michele Emiliano.

Segnali e indizi importanti, questi, sulle tracce che portano alla «fase 2» in via di definizione e comunque già abbozzata, in parallelo e in intersezione con quanto sull'argomento sta avvenendo a livello centrale e regionale. Intanto però la prima fase resta in piedi più che mai con le restrizioni e i limiti noti, e detta, senza concessione alcuna, anche l'agenda delle celebrazioni nazionali alle porte, da trascorrere in casa. La chiusura di supermercati e negozi - edicole, farmacie parafarmacie e tabaccherie escluse - disposta per domani, dopodomani e per venerdì 1 maggio, già sperimentata con successo a Pasqua e a Pasquetta, rappresenta infatti la cartina di tornasole di rinunce collettive già messe nel conto.

E scattano gli «anticorpi»: saltate le iniziative di primavera a contatto con la natura (escursioni in gravina e appuntamenti tradizionali di festività e ponti a cavallo fra aprile e maggio), si

moltiplicano le visite virtuali fra gravine, musei, paesaggi e una serie incredibile di percorsi e racconti a distanza, proposte da istituzioni, associazioni, operatori del territorio e singoli «internauti». Anche la Giornata della Terra, dall'assessore comunale all'Ambiente Leonardo Matera celebrata giovedì scorso in videoconferenza con una classe della scuola primaria Diaz, ha indicato la strada: re-

cuperare il «tempo sospeso di queste settimane». Emblematica, infine, la foto pubblicata online dall'Info Point cittadino, quasi a fermare il momento che si vive, in attesa di giorni migliori: su di un piccolo albero piantato in un grande vaso, il tricolore sventola sul belvedere di via Vado le Sete che, in prossimità della chiesa matrice di San Lorenzo, si affaccia sulla spettacolare gravina.

LATERZA
Il tricolore sul
Belvedere di
via Vado le
Sete



MOTTOLA IL POSSIBILE RILANCIO DELL'«UMBERTO I»

«Va reinserito l'ospedale nell'organizzazione sanitaria»

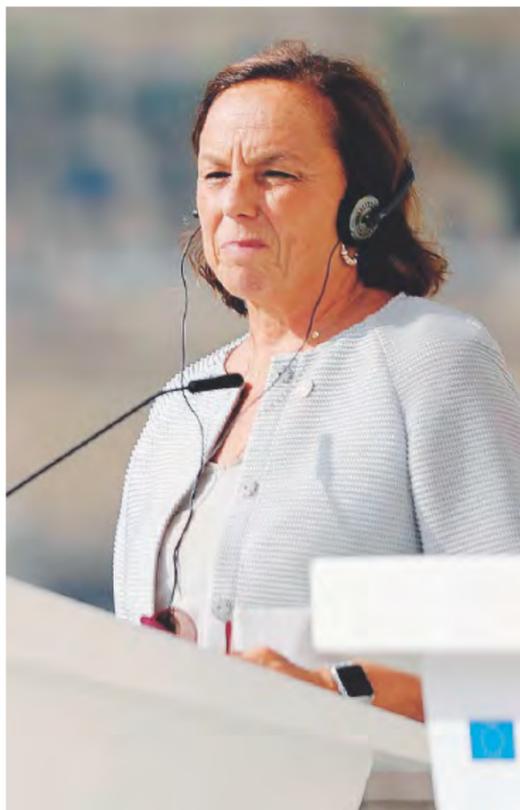
Il consiglio comunale a lavoro sull'obiettivo

● **MOTTOLA.** Sul futuro dell'ospedale «Umberto I» di Mottola sembra che la maggior parte delle forze politiche locali siano concordi a lottare per far rientrare l'ospedale di via Silvio Pellico all'interno di una riorganizzazione della sanità jonica come centro oncologico. Il sindaco Giampiero Barulli e il presidente del consiglio Francesco Tartarelli hanno convocato una prima riunione dei capigruppo consiliari per oggi pomeriggio alle 15.30, alla quale seguirà nei prossimi giorni un secondo incontro aperto a tutte le forze politiche, anche a quelle che non hanno rappresentanti all'interno del consiglio comunale, per discutere preliminarmente del problema e concordare una linea unitaria da approvare in una imminente seduta di consiglio comunale.

Già la fine del mese di marzo scorso venne sottoscritto un documento unitario da tutti i capigruppo presenti in consiglio in cui si diceva che nel momento in cui la fase transitoria ed emergenziale, dovuta al covid-19, verrà superata la sede più idonea dove allocare il centro oncologico dell'area jonica potrebbe essere quella dell'ospedale di Mottola, struttura tra le più idonee e moderne, spaziosa, dotata di agibilità, parcheggi e di tutti i servizi a supporto degli utenti e dei loro familiari. Negli incontri voluti dal sindaco Barulli si insisterà fortemente su questa possibilità, cercando di coinvolgere i consiglieri regionali e il governatore Emiliano. Anche la cittadinanza concorda sulla proposta, pronta ad accettare, in caso contrario, l'invito a considerare l'idea di boicottare le prossime elezioni regionali.

[f. francavilla]

CORONAVIRUS



SICUREZZA Il ministro Luciana Lamorgese

IL TRACCIAMENTO IL MONITO EUROPEO A TIM COOK PER IL COORDINAMENTO CON LE AUTORITÀ SANITARIE DEGLI STATI MEMBRI

L'App in Italia aspetta la legge

Chiesto il rispetto dei dati personali. Lamorgese: «Devono essere sicuri»

● ROMA. L'Unione europea chiede ad Apple di collaborare con i governi nazionali che stanno preparando le app di tracciamento dei malati di coronavirus. Il nocciolo della questione è dove conservare i codici di ciascun telefonino che ha scaricato la app, che permettono di individuare le persone che hanno avuto contatto col malato: in un server controllato dallo stato, come vorrebbe ad esempio il governo francese, o dentro gli stessi telefonini, come vogliono Apple e Google?

In Italia una decisione non è stata ancora presa, ma quasi tutti i partiti sono d'accordo che serva una legge: data la delicatezza della questione, non basta un atto del governo. La app Immuni, che ha vinto la gara indetta dall'esecutivo, è stata elaborata nelle due versioni, con server centrale e con dati decentrati. Quale delle due adottare, sarà una decisione politica. Ma la scelta di Apple e di Google-Android eserciterà di sicuro un'influenza. Preparare un'applicazione che non funziona sulle due principali piattaforme, non avrebbe senso. I due giganti hanno

stretto un'alleanza per sviluppare un sistema comune per il tracciamento, sul quale gli sviluppatori possano costruire le app. Questo sistema lascia i dati sui telefonini, contro la volontà di alcune capitali.

Il commissario Ue per il Mercato interno, Thierry Breton, ha esortato in videoconferenza il ceo di Apple, Tim Cook, a collaborare con i governi nazionali sull'applicazione. «È responsabilità di aziende come Apple fare del proprio meglio per sviluppare soluzioni tecniche adeguate a far funzionare le app nazionali. Il coordinamento con le autorità sanitarie degli Stati membri è fondamentale», ha riferito Breton.

Apple è alle prese con le richieste del governo francese di modificare le impostazioni sulla privacy degli iPhone per renderli compatibili con l'app «StopCovid» su cui Parigi è al lavoro, basata sul Bluetooth. La Francia vuole che l'app trasferisca i dati anche in modalità background, cioè su di un server centrale, soluzione non prevista da Cupertino.

«Tim Cook mi ha detto che una prima versione

della tecnologia che Apple sta preparando in collaborazione con Google sarà disponibile per gli sviluppatori il 28 aprile», ha aggiunto Breton, ribadendo poi che la cooperazione tra le due società «deve rispettare le linee guida Ue sull'uso dei soli dati anonimi, con il consenso dell'utente e per un periodo limitato».

«C'è una grande discussione sulla app Immuni - ha commentato il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese -. Io ho posto il problema che, trattandosi di dati sensibili, serve tutta l'attenzione a che vengano gestiti con correttezza e con sistemi pubblici. Ritengo che sia un'opportunità da non perdere, ma da valutare con le opportune garanzie di sicurezza per i dati degli italiani. Si sta studiando come rendere sicuri questi dati».

Sono già 89 le app adottate in 17 regioni italiane per tracciare i contagi, ma soprattutto, in questa fase, per gestione e assistenza da remoto ai pazienti con Covid-19. Le ha censite l'Università Cattolica, secondo cui le uniche a non essersene dotate sono Friuli Venezia Giulia, Molise e Calabria.

CORONAVIRUS

CRONACHE DALLA PANDEMIA

I DUBBI

Conte deciderà entro il weekend se ampliare le aperture già dal 27 aprile. Per ora restano i confini regionali

L'Italia riparte (piano)
Tutti con le mascherine

Pressing di Regioni e aziende. Locatelli: «Il 4 non sarà "liberi tutti"»

● **ROMA.** Edilizia, manifattura e attività commerciali dedicate: anche gli scienziati danno il disco verde alla ripartenza di questi settori, quelli a più basso rischio tra quelli ancora chiusi. E aprono il varco alla possibilità che il governo decida per un'apertura anticipata al 27 aprile di un ventaglio più ampio di imprese. Il premier Giuseppe Conte deciderà entro il weekend, in una nuova girandola di contatti con gli enti locali e gli esperti del comitato tecnico scientifico e della task force di Vittorio Colao.

I sindacati, che lavorano con il governo per aggiornare i protocolli di sicurezza sul lavoro, frenano. Ma al contrario le Regioni, a partire dal Dem Stefano Bonaccini e Confindustria, premono per riaccendere il motore. Conte si riserva una scelta nelle prossime ore, fermo restando l'inizio della «fase 2» il 4 maggio. «Noi siamo pronti e Colao è d'accordo con noi», insiste il presidente del Veneto Luca Zaia. Si vanno definendo intanto nuovi dettagli su come sarà la «fase 2». Resteranno in una prima fase le limitazioni per i viaggi fuori dalle



CSS Franco Locatelli

regioni ma, spiegano gli scienziati, potrà muoversi chi vive al confine. Una bozza di documento del ministero individua nuove regole per bus, metro, treni, aerei, con misurazione della temperatura nelle stazioni. Per evitare ore di punta ci saranno tariffe differenziate nelle diverse fasce e poi biglietti elettronici, percorsi a senso unico in entrata e uscita, posti distanziati e sistemi conta persone. Non solo: si userà la mascherina, spiega l'Inail, sui bus, come nei luoghi di lavoro. La Camera anticipa le scelte del governo e impone a deputati, premier e ministri di indossarla nelle aule parlamentari. È difficile che l'obbligo sia imposto anche a chi cammina per strada, ma la fase della «convivenza» con il virus sarà segnata dall'uso di guanti, mascherine, disinfettanti per le mani:

l'approvvigionamento sarà un punto di tenuta cruciale della ripartenza.

Il dato da tenere d'occhio sarà sempre l'indice di contagio R0, che è sceso tra lo 0,5% e lo 0,7%, e permette di progettare la riapertura. Non si può di sicuro, avverte il presidente del Ccs Franco Locatelli, riaprire le scuole. Anche per l'estate «scordiamoci i campi estivi e gli oratori», aggiunge Locatelli: per i parchi, spiega, si stanno studiando controlli e accessi contingentati.

Ma insorge la ministra per la Famiglia Elena Bonetti, esponente del partito renziano, che più spinge per riaprire: «I genitori devono tornare a lavoro, i campi estivi li organizziamo in modo che possano funzionare».

Grande attenzione c'è sul settore turistico, all'insegna di vacanze a poca distanza da casa. La conferenza Stato-Regioni chiede al governo la sospensione dei canoni demaniali per il 2020, incluse le spiagge. Per le riaperture sono «ore decisive», spiega Bonaccini, che auspica regole nazionali e registra «passi avanti» nel confronto con il governo. Mentre c'è chi, come il ligure Giovanni Toti, invoca «autonomia» nell'adattare le regole al territorio. La richiesta dei governatori del Nord comunque è chiara: poter dare ai cittadini da lunedì i primi segnali, facendo ripartire altre aziende.

Quanto alle parti sociali, va avanti il confronto con i ministri Stefano Patuanelli e Nunzia Catalfo per aggiornare i protocolli di sicurezza già stilati a marzo e che regoleranno la riapertura delle aziende. I sindacati chiedono che le indicazioni siano contenute in un dpcm o in un disegno di legge, con un meccanismo di sanzioni per chi trasgredisce. L'esito del confronto con le parti sociali influirà anche sulla decisione attesa sulla possibile riapertura dal 27 aprile di edilizia e manifattura, almeno in alcuni comparti.

Sempre meno malati ed è boom di guariti

Dato più basso pure per tamponi su positivi

● **ROMA.** Almeno due valori positivi e da record in 24 ore. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus calano i malati, in tutto 106.848, 851 in meno rispetto a mercoledì per il quarto giorno di fila, e schizzano a 3.033 i guariti. Positivo è pure il rapporto tra i tamponi eseguiti (66.658) e i pazienti positivi (2.646) pari al 3,9%, mai un dato così basso. Tanto che il capo del Dipartimento Angelo Borrelli apre il bollettino della Protezione civile, sottolineando che per la prima volta i «numeri sono particolarmente confortanti» perché «il numero di dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi».

Spiragli che non cancellano però la cautela ancora assolutamente necessaria e ripetuta dagli esperti. Non a caso sul fronte delle vittime, i numeri non si scostano troppo dal giorno prima: sono stati 464 per un totale di 25.549 (mercoledì erano 437). Però 4 regioni sono

a conto zero (Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta e Umbria) e in Molise e nella provincia di Trento c'è solo una vittima.

La situazione migliora in Lombardia che segna 200 vittime in più e 369 malati in meno. Preoccupa invece il Piemonte, «sorvegliato» speciale da giorni perché i casi continuano a crescere se confrontati con le altre regioni come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Locatelli scandisce: «La data del 4 maggio non è una data dei liberi tutti. È chiaro che va considerata una gradualità». Fondamentale soprattutto per gestire le prime riaperture in vista della fase 2. Su questo è decisivo il famigerato «R con zero», cioè l'indice di contagiosità del coronavirus: è sceso tra lo 0,5 e lo 0,7, ricorda il numero uno del Ccs. E va oltre: «dal 3 aprile c'è stata costantemente ogni giorno una riduzione del numero dei pazienti in terapia intensiva».

L'APPELLO «FARE CHIAREZZA E PERMETTERE DI PROGRAMMARE»

I sindaci metropolitani «Fase 2? Fidatevi di noi»

Riunione presieduta da Decaro (Anci)

● **ROMA.** «Se si vuole davvero far ripartire il Paese, se si vuole dare un'iniezione di liquidità dopo questo lungo stop, bisogna affidarsi agli ottomila Comuni: bisogna darci la possibilità di appaltare le gare con procedure semplificate, bisogna elevare l'affidamento diretto a centomila euro, nominare commissari con potere straordinario. Fidatevi di noi, non solo a parole». Lo dichiarano i sindaci metropolitani di Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Genova, Bari, Palermo, Catania, Venezia, Cagliari, Reggio Calabria, al termine di una riunione presieduta dal presidente dell'Anci Antonio Decaro.

«Sulla riapertura è indispensabile fare chiarezza per poterci consentire di programmare una ripresa in sicurezza. Se le mascherine saranno obbligatorie

per uscire bisogna disporlo e bisogna procurarle, fissare un prezzo e darle a chi non può pagare. Per poter andare a lavorare in autobus o in metro, si deve decidere la nuova capienza dei mezzi e si deve dire di quanto si riduce. Altrettanto indispensabile è riconoscere un sostegno alle famiglie che tornano al lavoro e lasciano i bambini a casa».

Dal punto di vista finanziario, i sindaci, che si rivolgono a Conte, affermano: «Il costo del trasporto pubblico locale deve essere integralmente coperto, al di là del reale sviluppo dei chilometri programmati, inevitabilmente ridotto. Così come i tre miliardi assegnati ai Comuni devono essere incrementati liberando avanzzi di amministrazione e frenando l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità. Rivendichiamo chiarezza su chi fa cosa».



ANCI A. Decaro

La denuncia
I medici del lavoro
lanciano l'allarme
«Tamponi per ripartire»

■ I medici del lavoro avranno un ruolo cruciale in vista della riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: «Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test». Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le armi spuntate. Per questo i medici del lavoro hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, «noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi». Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici.



PRUDENZA Dal 4 maggio mascherine sui bus e nelle aziende

Controlli nei parchi
tariffe diverse sui bus

E tornano anche Lotto e Superenalotto

● **ROMA.** Ingressi contingentati e controlli nei parchi per evitare assembramenti, mascherine sui mezzi pubblici, tariffe diverse a seconda dell'orario, sensi unici in ingresso e in uscita da stazioni e aeroporti, camerieri con guanti e mascherine obbligatorie, ripresa di Lotto e Superenalotto con le estrazioni che verranno effettuate «nel rispetto delle misure di sicurezza sanitarie», niente campi estivi e oratori. Prende forma la ripartenza del 4 maggio tenendo sempre conto della necessità di procedere con misure scaglionate nel tempo per evitare che il contagio si impenni nuovamente.

TRASPORTI. È uno dei settori chiave per la riapertura, con tutta una serie di regole che dovranno essere attuate su bus, metropolitane, treni, aerei. Si prevedono percorsi a senso unico in entrata e in uscita, marker a terra per rispettare il distanziamento sociale, sistemi contapersone (telecamere e personale) annunci e cartelli che indichino possibili sospensioni del servizio per motivi di sicurezza sanitaria. Al Mit pensano anche a tariffe diverse a seconda dell'orario di utilizzo dei mezzi, obbligo di guanti e mascherina per tutta la durata dei voli, possibilità di eliminare il controllo dei biglietti e la vendita a bordo di treni e bus, misurazione della temperatura in stazioni e aeroporti, sanificazioni.

MASCHERINE, SMART WORKING E PREVENZIONE. L'altro grande nodo è la ripresa delle attività produttive. L'Inail ha preparato una mappa del rischio con le «azioni necessarie» da mettere in atto: misure organizzative - rimodulazione degli spazi di lavoro contemplando la distanza tra le postazioni, separazione degli ambienti, smart working, turnazione in mense e spazi condivisi, possibilità di spalmare l'orario di lavoro su più ore e più giorni - e misure di «protezione e prevenzione»: adeguata informazione e Dpi ai lavoratori, interventi igienici e di sanificazione degli ambienti, sorveglianza sanitaria in azienda. Proprio su questo fronte, l'Inail «raccomanda» l'uso delle mascherine «per tutti gli occupanti dei mezzi pubblici».

PARCHI, JOGGING E SPORT. Il 4 maggio dovrebbe essere anche il giorno in cui si potrà tornare nei parchi e a fare sport all'aperto. Gli esperti chiedono ingressi contingentati e controlli, soprattutto nelle aree frequentate dai bambini, per far rispettare distanze e divieto di assembramento.

CAMPI ESTIVI. Sempre i bambini sono al centro di un botta e risposta tra il presidente del Ccs e membro del Cts Franco Locatelli e la ministra Elena Bonetti. «L'estate può essere un momento di recupero delle attività ludico-sportive per i bambini, però scordiamoci i campi estivi e scordiamoci gli oratori, questo deve essere chiarissimo» ha detto il primo. «Non ce li scordiamo, li organizziamo in modo sicuro per la salute di tutti» ha risposto la ministra: «i genitori devono tornare a lavorare», la scelta è «responsabilità della politica».

SCUOLA, RICERCA IN UNIVERSITÀ. Una comunicazione ufficiale ancora non c'è, ma è sicuro che non si tornerà a scuola, come ha spiegato sempre Locatelli: riaprire «comporterebbe portare, e non di poco, l'R con zero oltre l'uno». Diverso è il discorso per la maturità: l'orientamento è di farla svolgere a partire dal 17 giugno, con il solo esame orale in presenza. Ancora nulla, invece, su quanto accadrà a settembre. Si è insediata la task force ministeriale: in 18 tenteranno di trovare le soluzioni. I ricercatori invece torneranno negli atenei dal 4 maggio.

BAR, RISTORANTI, NEGOZI. Se e quando riaprire negozi, bar e ristoranti è ancora tema molto dibattuto. Plausibile che si parta l'11 maggio, anche se c'è chi vorrebbe anticipare almeno l'asporto e chi posticipare al 18. Tutti d'accordo sulle misure severe da applicare, tavoli dimezzati e distanziati, camerieri in guanti e mascherine.

SPIAGGE. Se si potrà andare al mare è argomento ancora in discussione. In ogni caso, le spiagge - libere e attrezzate - si stanno già preparando: accessi a numero chiuso, ombrelloni distanziati, controlli con droni e vigili.

GIUSTIZIA. L'11 maggio è la data in cui terminerà la sospensione delle udienze civili e penali. La fase 2 prevede comunque fino al 30 giugno il processo a distanza. Ha ripreso invece il 17 aprile la giustizia amministrativa e attualmente vengono svolte tutte le udienze pubbliche e camerali, anche se con modalità particolari.

CORONAVIRUS

CHIESE E CIMITERI CHIUSI

IL MINISTRO DELL'INTERNO

«Dobbiamo poter tornare a celebrarli». L'appello del cardinale Bassetti alle istituzioni

Funerali, Lamorgese appoggia la deroga La Cei: anche le messe

● **ROMA.** Anche la Chiesa vuole riaprire. E senza irruzioni delle forze dell'ordine contro gli assembramenti come è avvenuto in qualche caso. Basta con le messe in streaming o in tv, «è arrivato il tempo di riprendere la celebrazione dell'Eucarestia domenicale e dei funerali in chiesa, oltre ai battesimi e a tutti gli altri sacramenti», annuncia il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei. Un'apertura arriva dalla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. «Non è umanamente sopportabile - osserva - impedire le celebrazioni dei funerali alle tantissime famiglie colpite da un lutto». Intanto, i troppi morti da Covid-19 - oltre 25mila in soli due mesi - hanno messo in crisi i cimiteri ed il commissario straordinario Angelo Borrelli ha firmato un'ordinanza che dà ai prefetti la possibilità di disporre l'ammissione dei defunti in ogni cimitero, «anche in deroga agli eventuali limiti stabiliti nei

regolamenti comunali di polizia mortuaria».

Bassetti si è rivolto («in coscienza a tutte le istituzioni»: le Chiese si devono riaprire ai fedeli, è l'appello. «Non appena ci si è accorti - ha ricordato - che anche in Italia il pericolo di contagio era più che reale, abbiamo dovuto sospendere ogni attività pubblica, inclusa la celebrazione dell'Eucarestia con la presenza dei fedeli. E questo ci ha messo subito in difficoltà, dal momento che l'Eucarestia è per tutti, sacerdoti e fedeli, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Con generosità e inventiva e, perché no, con coraggio, ci si è dedicati a moltiplicare le occasioni di Messe in streaming, celebrazioni televisive in chiese vuote con celebranti solitari, a cominciare dallo stesso papa Francesco. Ma "guardare" la Messa non è celebrarla. Messe senza popolo, popolo senza Messa».

Intervistata da Avvenire, la ministra Lamorgese ha an-

nunciato che proporrà al Governo, «in vista della fase di graduale riapertura, di compiere un passo concreto: dobbiamo poter tornare a celebrare i funerali, seppure alla presenza soltanto degli stretti congiunti, seguendo le modalità che l'Autorità Ecclesiastica riterrà di applicare nel rispetto delle misure di distanziamento fisico dei partecipanti». Posizione accolta con favore da don Davide Milani, prevosto nella storica basilica di San Nicolò di Lecco, in una zona di «prima linea» per la diffusione del Covid. «Solo per le mie tre parrocchie del centro - spiega - domani ho sette funerali e le parole del ministro mi consolano. Mi sembra che si cominci a comprendere che quello del funerale, proprio in questa emergenza pandemica, sia un momento del tutto qualificante che ci fa riappropriare del nostro essere uomini, non solo cristiani».

Massimo Nesticò

LE SPERIMENTAZIONI CI VORRANO MOLTI MESI PRIMA DI UN RISULTATO STABILE E CERTIFICATO

Corsa mondiale al vaccino ma il traguardo è lontano

● **ROMA.** La corsa al vaccino contro il nuovo coronavirus diventa sempre più rapida, con oltre 70 candidati in corsa, alcuni dei quali già arrivati alla sperimentazione sull'uomo, ma la rapidità con cui la ricerca sta avanzando non deve illudere perché la strada dei test è lunga, così come quella per la produzione su larga scala. Ci vorranno «dei mesi prima di poter pensare alla commercializzazione di un vaccino» e per capire quanto «potrà durare la protezione», ha osservato il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli.

mo di un possibile vaccino anti Covid-19 è cominciata in Cina, guidata dall'azienda CanSino Biological e dall'Istituto di Biotecnologia di Pechino, basata su materiale genetico del virus trasportato da un virus reso inoffensivo, dalla Sinovac e dagli Istituti di Pechino e di Wuhan per prodotti biologici che utilizzano il coronavirus SarsCoV2 attenuato; le americane Inovio e Moderna, quest'ultima in collaborazione con l'Istituto nazionale per le malattie infettive (Niaid) utilizzano il materiale genetico del virus.

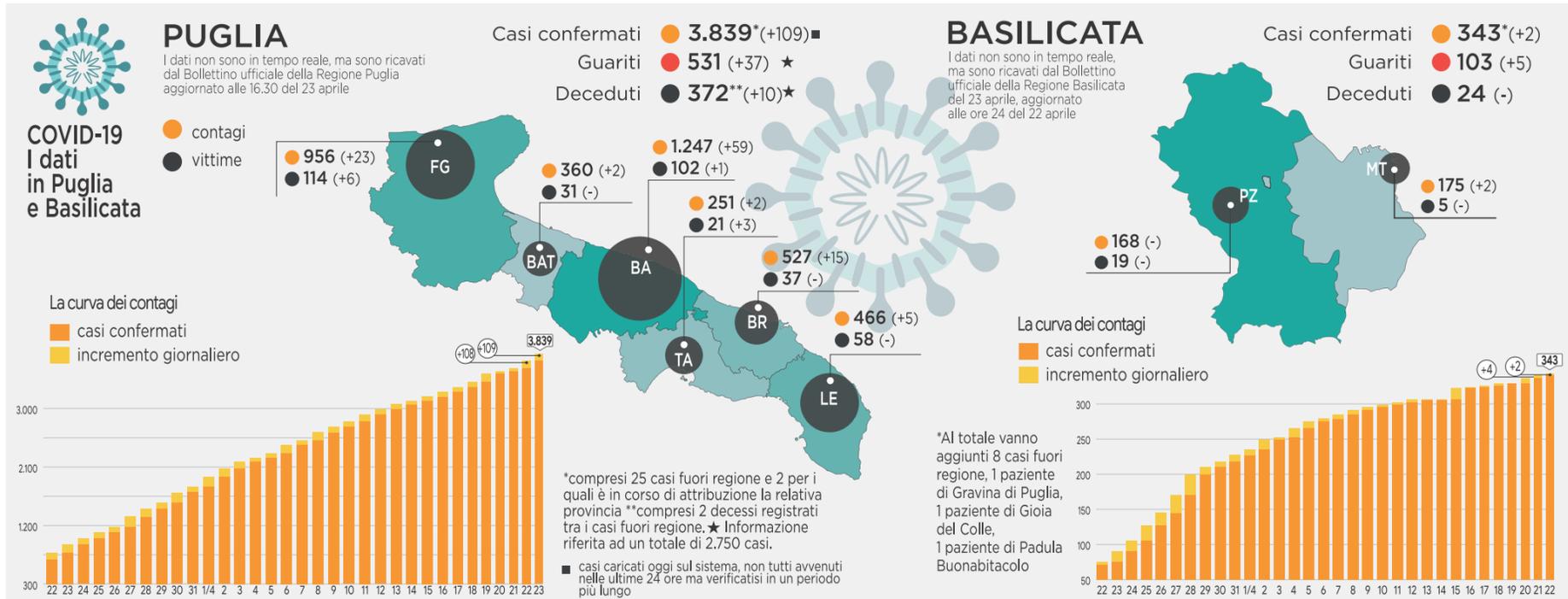
In Gran Bretagna sono appena partiti i test sull'uomo dell'Istituto Jenner dell'università di Oxford, le cui dosi per la sperimentazione sono prodotte in Italia dalla Irbm; la CureVac attiva fra Europa e Stati Uniti, prevede di pianificare in estate i primi test clinici di un vaccino basato sul materiale genetico del virus, così come l'italiana Reithera, che per accelerare il passo ha dato via a un consorzio con la Leukocare di Monaco e la Univercells di Bruxelles.

Un'altra azienda italiana, la Takis, ha cominciato i test preclinici e prevede di poter cominciare in autunno la sperimentazione clinica. Il suo vaccino si basa sul materiale genetico del virus. Altre aziende, come la Janssen (Johnson & Johnson), la Codagenix e l'Istituto sierologico indiano hanno invece scelto la tecnologia basata sul virus intero. Utilizzano parti del virus l'Università australiana del Queensland in collaborazione con la Coalition for Epidemic Preparedness Innovation (Cepi), il Baylor College of Medicine, l'università cinese Fudan University, New York Blood Center, e l'università del Texas; sono impegnate in questo approccio anche le aziende Novavax, Clover Bipharmaceuticals e Vaxart.



VACCINO
In tutto il mondo oltre 70 laboratori lavorano febbrilmente alla ricerca di un siero

«Oggi c'è evidenza», ha aggiunto, che per «due potenziali vaccini negli Usa, uno in Inghilterra, uno in Germania e uno in Cina vi è una fase avanzata di sviluppo. Ma deve essere chiaro che ciò non significa affatto un'imminenza di commercializzazione, ma messa a punto di approcci vaccinali in grado di sviluppare una risposta immunologica protettiva per chi verrà sottoposto al vaccino». La sperimentazione sull'uo-



LA FASE-2 PRONTO IL PIANO DA METTERE IN ATTO DOPO IL 4 MAGGIO: RIAPRIRANNO LE ATTIVITÀ ORDINARIE, MA CON PIÙ CONTROLLI

Puglia, si cambia strategia tre ospedali anti-covid

Calano i ricoveri: attività concentrate tra Policlinico, Fazzi e Riuniti



PUNTO DI RIFERIMENTO Il «Dea» di Lecce servirà tutto il Salento

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Per la prima volta ieri i ricoveri in terapia intensiva sono scesi sotto i 60. E quelli complessivi (591) sono arrivati sotto i 600. Dal punto di vista ospedaliero, in Puglia l'emergenza è in fase calante. Da più di due settimane, ormai, il monitoraggio dei posti letto porta a dire che l'andamento è stato molto più blando rispetto alle previsioni: al momento nei vari reparti di intensiva covid l'occupazione non arriva al 30%, mentre nelle sub-intensive non si supera mai il 60%. I 55 ricoveri rappresentano infatti il 25% dei circa 220 letti di terapia intensiva finora attivati.

È questo il motivo per cui l'assessorato alla Salute sta già programmando la fase-due, che vorrà dire da un lato il progressivo ritorno alla «normalità» dell'attività ospedaliera e dall'altro una nuova riorganizzazione dell'assistenza covid. Assistenza che vedrà la concentrazione dei reparti in tre grandi poli territoriali: i «Riuniti» di Foggia, il Policlinico di Bari e il «Fazzi» di Lecce. È qui che verranno attivati i (grandi) reparti speciali per continuare il contrasto al coronavirus, anche per consentire a tutte le altre strutture di riattivare visite e interventi sospesi già dal 9 marzo.

Stamattina il presidente Michele Emiliano e il capo dipartimento Vito Montanaro illustreranno la riorganizzazione della rete in commissione Salute. A grandi linee il piano è già noto. La priorità è riaprire riaprire tutta l'attività sanitaria non urgente, partendo con oncologia, chirurgia generale e neurochirurgia. Per farlo bisogna ovviamente garantire la sicurezza degli ospedali, cosa che verrà fatta potenziando i controlli già attivati: termoscanner e saturimetri agli ingressi e - in caso di dubbi - la

possibilità di effettuare tamponi rapidi attraverso le macchine Poct. I Pronto soccorso continueranno ad avere percorsi di triage differenziati per casi covid, e verranno mantenute anche le «zone grigie» per l'osservazione dei casi sospetti o in attesa di esito.

Ma la seconda fase di potenziamento del Piano covid, che prevedeva 344 posti di infettiva, 564 di pneumologia e 709 di malattie infettive, non verrà più portata a termine. E dunque - ad esempio - a Bari non aprirà la clinica Anthea, il secondo ospedale privato dedicato all'emergenza: il primo (Villa Lucia di Conversano), pur dotato di 80 posti, non ha mai superato i 10 ricoveri. Anche il «Perrino» di Brindisi da ieri ha 28 nuovi posti di rianimazione da aggiungere agli 8 ordinari: per il momento non entreranno in funzione. Anche Asclepios, il plesso che ha accorpato le attività del Policlinico con oltre 300 posti letto, dopo il 4 maggio dovrebbe essere riportato all'operatività normale: l'ospedale universitario barese al momento ha circa 100 ricoverati (una ventina in terapia intensiva), mentre il «Miulli» di Acquaviva ne ha circa 70, i «Riuniti» di Foggia circa 50, il «Fazzi» (dove il Dea non è ancora stato attivato completamente) circa 40. Numeri assolutamente tranquillizzanti per chi ogni giorno deve gestire il sistema, tanto da potersi dedicare anche alle strategie per il «dopo».

I tre grandi ospedali identificati per la fase-2 potrebbero essere da soli in grado di garantire la gran parte dei posti programmati fino a oggi. I due poli ecclesiastici (Miulli e San Giovanni Rotondo) potrebbero rimanere al fianco della rete pubblica, soprattutto il secondo e per motivi geografici. Ma anche alle strutture private verrà chiesto un supporto per la ripartenza dell'attività ordinaria: l'obiettivo è recuperare, e in fretta, tutto quello che non è stato fatto in due mesi.

ANTONIO ANCORA

● **CANNOLE.** Sono stati uniti nella vita e adesso anche nella morte. È un amore inseparabile quello di Giuseppe Caggiula e Abbondanza Colavero, gli anziani coniugi di Cannole deceduti a poca distanza temporale una dall'altro a causa del coronavirus. Entrambi ultranovantenni, erano ricoverati dal novembre 2018 nella Rsa «La Fontanella» di Soleto, la struttura privata commissariata dalla Asl dopo gli oltre 100 contagi tra degenti e operatori, e in cui finora hanno perso la vita ben 17 anziani ospiti: su questo è in corso una inchiesta della Procura di Lecce.

La signora Abbondanza, 96 anni, di cui oltre 70 trascorsi al fianco del marito Giuseppe, è deceduta ieri nel Dea dell'ospedale «Fazzi» di Lecce dove era stata trasportata a causa di una grave disidratazione. L'anziana donna, affetta da numerose patologie, era risultata positiva al covid-19, ma al momento del ricovero era asintomatica. Nonostante medici e infermieri ab-

LA STORIA DUE ULTRANOVANTENNI DECEDUTI A 15 GIORNI DI DISTANZA. LA RABBIA DEI FIGLI: «BISOGNAVA INTERVENIRE PRIMA»

Marito e moglie di Cannole morti insieme nella Rsa di Soleto

biano fatto di tutto per salvarla, l'anziana non ce l'ha fatta seguendo la sorte del marito, deceduto appena 15 giorni fa anch'egli di coronavirus. E come la moglie, anche il signor Giuseppe era ospite della Rsa di Soleto quando è stato contagiato.

I due coniugi erano stati portati lì dal figlio Fernando che, insieme alla sorella, sperava di consegnare i propri cari ad una struttura sicura che potesse aiutarli a far trascorrere i loro ultimi anni di vita in pace e tranquillità. «Non mi resta più nulla di loro - dice adesso Fernando, geometra a Cannole -. Ora voglio tenermi stretti tutti i ricordi, i momenti stupendi trascorsi insieme a loro. Non abbiamo

ancora deciso se rivolgersi a un legale, ma sono profondamente dispiaciuto che Asl e Regione si interessino solo ora di noi e dei nostri cari. Ora che è troppo tardi. Ora che loro non ci sono più. Mentre quando l'emergenza era già scoppiata in Lombardia con centinaia di contagi e di morti giornalieri, qui si continuava a permettere le visite nella struttura come niente fosse».

Il funerale della signora Abbondanza si è tenuto ieri alla presenza dei soli figli come accade in questo periodo funesto, con la benedizione del parroco e poi la tumulazione al cimitero di Cannole, al fianco dell'amato marito. La coppia di anziani aggrava il bilancio dell'emergenza a Cannole, piccolo

paese di 1.650 abitanti, in cui sono stati finora registrati anche 7 contagi. Il sindaco Leandro Rubichi insieme ai medici di famiglia ha



NEL MIRINO L'interno della Rsa di Soleto

insistito per mettere in quarantena le famiglie in cui si sono verificati casi con sintomi.

La polemica I medici del Policlinico contro la Regione «Fateci i tamponi»

■ Chiedono di «proseguire» il «monitoraggio periodico di tutti gli operatori sanitari mediante esecuzione del tampone», nonostante le linee guida del ministero della Salute - ribadite lunedì dalla Regione - impongono una serie di criteri clinici per l'effettuazione del test molecolare. Una quindicina di professori della facoltà di Medicina dell'Università di Bari ieri ha scritto all'epidemiologo della Regione, Pier Luigi Lopalco, per contestare l'ultima circolare sui tamponi: lo studio del Policlinico (test sierologico rapido e tampone su tutto il personale) non è stato interrotto in quanto mirato a valutare l'affidabilità del test rapido, ma si concluderà la prossima settimana. I medici vorrebbero andare avanti ma la Regione dice no: non si possono fare test «ripetuti» in assenza di rischi specifici perché - dice Lopalco - il tampone è uno strumento diagnostico e va usato nel modo corretto.

IL BOLLETTINO

Un boom di contagi per lo stabilimento chiuso nel Barese

● **BARI.** L'esito dei tamponi sui dipendenti della Siciliani di Palo del Colle (una azienda di carni la cui attività è stata sospesa) fa schizzare il numero dei nuovi positivi, che ieri sono arrivati a quota 109 di cui oltre metà (59) riguardano la provincia di Bari. Ci sono altri 10 decessi, per un totale di 372. Il totale dei malati in Puglia è dunque sempre più vicino a quota 4mila, mentre quello dei tamponi effettuati ha superato quota 50mila.

CONTROLLI - Ieri sono stati effettuati 2.068 tamponi, con una percentuale di positivi in aumento (5,27%). In totale, finora, i positivi identificati sono 3.839, cioè il 7,61% dei 50.410 tamponi fatti dall'inizio dell'emergenza. Il dato delle positività giornaliere sta risalendo dopo lo stop della Regione ai test a tappeto al di fuori delle linee guida.

LINEE GUIDA - Ieri mattina il capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha riunito in teleconferenza i direttori di alcune Asl per chiarire la questione dei tamponi. La Regione chiede infatti di non utilizzare i test per campagne a tappeto in assenza di criteri clinici: dunque niente ricerche al buio tra gli operatori sanitari se non ci sono evidenze di rischio. Sarà un caso, ma dopo la circolare di lunedì (quando ha toccato il minimo da inizio emergenza: poco più del 2%), la percentuale di positivi ha ripreso a salire allineandosi alle medie nazionali. Sul punto (si veda il box in alto) si sono scatenate numerose polemiche, tuttavia la Regione tiene il punto: la capacità dei laboratori non è infinita - questa la linea di Lopalco - e i tamponi devono essere utilizzati per finalità diagnostiche, mentre per la sorveglianza sul personale sanitario esistono altri strumenti: i contagi, peraltro, negli ultimi 10 giorni sono in netto calo.

NUMERI - Ieri oltre ai 59 casi di Bari (che è arrivata a quota 1.247), se ne sono registrati 2 nella Bat (360), 15 a Brindisi (527), 23 a Foggia (956), 5 a Lecce (466) e 2 a Taranto (251), più tre in attesa di attribuzione. I 10 decessi sono stati 6 a Foggia, tre a Taranto e uno a Bari.

CORONAVIRUS

COME ORGANIZZARSI PER LA FASE-2

LE MODALITÀ DI ACQUISTO

Le farmacie hanno pagato i Dpi con bonifici anticipati o con l'obbligo di rifornirsi anche di altri prodotti (come creme)

Puglia, prezzi in calo per le mascherine

I farmacisti: costi ora più contenuti ma non bassi come a gennaio



MICHELE DE FEUDIS

«Ti conosco, mascherina!». Ma quanto mi costi? La ripartenza dell'Italia e della Puglia nelle prossime settimane sarà calibrata sulla sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro e in questo ambito essenziale sarà la dotazione dei dispositivi di protezione individuale (dpi) e in particolare delle mascherine.

La Gazzetta ha registrato disponibilità e costi di mascherine chirurgiche, semplici filtranti (non dpi) e di mascherine modello Ffp2 in sei farmacie nelle varie provincie. Il risultato è che emerge una buona disponibilità presso tutte le farmacie, con prezzi delle chirurgiche inferiori ai 2 euro e delle Ffp2 intorno ai 7-8. Una mascherina può durare, secondo quanto riferiscono i farmacisti, dalle 6 alle 8 ore: con questo schema un edicolante, per esempio, dotandosi di una chirurgica giornaliera, dovrebbe mettere in conto una spesa mensile circa 60 euro (se dovesse indossare una Ffp2 spenderebbe quasi 200 euro), mentre restano costosi anche i detergenti alcolici igienizzanti. Sono particolari anche le modalità di acquisto delle mascherine, i cui prezzi sono stati molto fluttuanti: in alcuni casi le scorte sono state reperite con bonifici anticipati, solo in pochi casi con saldo alla consegna. Mercato nazionale e internazionale, presunti broker, speculatori vari hanno portato nelle scorse settimane i prezzi dei dpi alle stelle, mentre ora sono più contenuti (ma non ai livelli di gennaio, quando con 5 euro si potevano avere 100 mascherine chirurgiche).

Simmi Calò, titolare dell'omonima farmacia a Bari, nel quartiere Libertà: «Abbiamo vissuto un periodo com-

plesso. I clienti premevano e i fornitori reclamavano pagamenti anticipati. Adesso vendiamo le chirurgiche a 1,50 euro, e le Ffp2 a 8 euro: il nostro margine di guadagno è minimo». Un altro farmacista del quartiere Libertà aggiunge: «Le chirurgiche certificate, prima le vendevo a 2,20, ora a 1,60. Le Ffp2: nelle scorse settimane le ho pagate anche 20 euro l'una e, con Iva al 22% e ricarico, all'utente costavano 28-30 euro. Ora i prezzi sono calati e sono in vendita a 7-8 euro. In più vendiamo anche mascherine idrorepellenti, lavabili per sei volte, non Dpi ma antigoccia a 3,90 euro».

Una fotografia più chiara arriva da Ostuni. Vittorio Carparelli spiega come si è comportata la sua farmacia: «A gennaio 50 mascherine chirurgiche costavano 2 euro e cinquanta. Una

Ffp2 solo 1,5. Poi siamo stati costretti dal mercato a forniture differenti e svantaggiose, dovendo acquistare dpi con stock obbligatori di creme per il corpo». La farmacia Carparelli ha fatto in queste giornate donazioni a medici, poliziotti e indigenti: «Ora il costo medio delle chirurgiche - che durano dalle 2 a 8 ore - è intorno a 1,25-1,30, e c'è anche chi ritiene che possano essere disinfettate. Le Ffp2 sono sui 7 euro - durano otto ore - Non venderemo mascherine filtranti non dpi, perché la farmacia deve offrire prodotti con alta sicurezza per gli utenti». Umberto Marzano dell'omonima farmacia di Lecce: «Abbiamo in deposito 250 mascherine chirurgiche: le vendiamo a 1,50. Le Ffp2? Ne abbiamo 40 e le vendiamo a 7 euro». La farmacista Francesca Ronga di Foggia: «Abbiamo pa-

gato le forniture alla consegna, e abbiamo avuto anche controlli della Gdf. Non abbiamo mai adottato prezzi esagerati. Vendiamo pacchetti da 10 di chirurgiche "tre veli" a 15 euro; le Ffp2 in offerta a 8,90: possono durare anche una settimana se usate 5 o 6 ore, ma vanno igienizzate». Una curiosità: un flacone da mezzo litro per sanificare le mani costa 13 euro. A Trani il dottor Pasquale Minimi Jannuzzi spiega che «le farmacie sono costrette a pagare un'Iva esagerata, al 22%, e vendono mascherine con un ricarico minimo: le chirurgiche attualmente sono disponibili a 1,50, le Ffp2 a 5,90. I cinesi nel locale di fronte vendono mascherine a 3 euro, e flaconi di simil-amuchina a 17 euro...». A Taranto, infine, la Farmacia Brescia presenta le chirurgiche a 1,90 e le Ffp2 a meno di 8 euro.

1,50
EURO L'UNA
LE MASCHERINE
CHIRURGICHE
Il prezzo medio delle mascherine chirurgiche che consentono di fermare l'emissione di saliva potenzialmente contagiosa hanno un costo che va da 1,50 a 2 euro. A gennaio con 25 euro se ne potevano acquistare ben 50

7,5
EURO L'UNA
LE MASCHERINE
FFP2
Il costo delle mascherine Ffp2, che a differenza delle chirurgiche proteggono anche chi le indossa, va dai 7 ai 9 euro. Nei giorni scorsi in alcune farmacie del Barese sono state vendute anche a 28 euro l'una innescando l'intervento della Finanza

A Salve Spiaggia aperta per i bimbi autistici

SALVE (LECCE). In attesa di conoscere cosa cambierà dopo il 4 maggio, quando alcune restrizioni anti Covid verranno allentate, c'è un Comune del Salento che ha deciso di «alleviare le sofferenze» che vivono in particolare alcune famiglie. A Salve, in provincia di Lecce, la Giunta ha infatti deciso di concedere l'accesso a quattro bellissime spiagge alle persone affette da disturbo dello spettro autistico, da disturbi dell'attenzione e da disabilità intellettiva grave, per consentire loro di trascorrere del tempo all'aria aperta, in riva al mare, e - perché no - di fare un bagno in acque cristalline. Il primo ad approfittare di questa iniziativa è stato il figlio di Francesco, un bimbo di nove anni autistico, «che non ha resistito e si è tuffato», racconta il suo papà. «È una iniziativa lodevole - aggiunge - un esempio che dovrebbero seguire anche altri Comuni. Mio figlio ora è felice ed è giusto che anche altri possano esserlo». Per ora l'accesso alle spiagge Torre Pali, Pesciughe, Posto Vecchio e Lido Marini è consentito solo ai residenti.

Federfarma: «Noi vittime delle alterazioni del mercato Bisogna abbassare l'Iva e intervenga la Protezione civile»

● **ROMA.** Raggiungere un accordo sul prezzo delle mascherine, imponendo un costo fisso, oppure i farmacisti saranno costretti a decidere uno stop delle vendite. Il nuovo appello alle istituzioni arriva da Federfarma, proprio nei giorni in cui i piani per la riapertura delle attività annunciano che sarà necessario un uso sempre più ampio di tale dispositivo.

Sono introvabili e dai prezzi altissimi, spiega Federfarma, con la conseguenza di multe e sequestri per problemi di cui i farmacisti non sono responsabili ma «le prime vittime». Fin dai primi di marzo, l'associazione dei titolari di farmacie ha avanzato diverse proposte concrete: ad esempio, effettuare in farmacia la distribuzione delle mascherine provenienti dal canale della Protezione civile e destinate a utenza «debole», o ridurre al 4% l'iva su mascherine rispetto all'attuale 22%, in modo da garantirne la vendita a prezzi equi.

Ma «l'unica cosa concreta - spiega il presidente di Federfarma Marco Cossolo - che si è potuta constatare, sono gli innumerevoli controlli effettuati dalle Autorità preposte, con l'elevazione di pesantissime sanzioni per il mancato rispetto di adempimenti burocratici e, ancor più grave, con il sequestro di dispositivi per mancanze non imputabili alle farmacie. Nessun cenno per spiegare l'alterazione dei prezzi alla fonte di cui le farmacie sono le prime vittime». A fronte di questo, «non sembra rimanere altra strada che suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine e dispositivi di protezione individuale. Il rischio più grande è che un'intera categoria, che si spende ogni giorno - rileva - venga annoverata odiosamente tra gli speculatori». L'approvvigionamento di mascherine ed il loro costo restano dunque temi centrali sui quali è accesa la discussione.



IN PUGLIA I medici sorvegliano il territorio

ACCORDO CON I 400 MEDICI DELLE UNITÀ SPECIALI DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE CHE DA LUNEDÌ SORVEGLIERANNO L'EPIDEMIA SUL TERRITORIO

Tute e protezioni dalla Regione: possono partire le Usca

● **BARI.** I medici di base avranno tute e mascherine dalla Regione. Le hanno chieste loro per consentire l'avvio delle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale: sono le squadre di medici e operatori sanitari che dalla prossima settimana si occuperanno della vigilanza territoriale dell'epidemia.

I medici di base non sono dipendenti delle Asl, e i dispositivi di protezione ormai si trovano in

ogni farmacia. Ma la Regione, a fronte di un'ampia disponibilità di magazzino, ha deciso di evitare che la mancanza dei «dpi» potesse diventare un alibi per non far partire la nuova fase della gestione del contagio. E così a ogni Usca verranno consegnate 5 tute, due visiere, 2 paia di occhiali, 100 mascherine chirurgiche e 50 Ffp2, e 100 paia di guanti. Ogni settimana verrà rifornito il materiale mancante.

Nel sistema lavoreranno oltre 400 medici. Le Asl stanno provvedendo alla firma dei contratti con il personale, poi dovranno definire ufficialmente le sedi delle Usca che dovranno coprire il territorio: non si occuperanno di casi di emergenza (che spettano al 118) ma di sorveglianza, avranno una parte importante nel tenere sotto controllo la salute dei cittadini, nel verificare il rispetto e il de-

corso degli isolamenti e nel segnalare eventuali nuovi focolai. «Nella sola Asl di Bari - dice il dg Antonio Sanguedolce - saranno impegnati 120 medici. Stiamo definendo il cronoprogramma per l'inizio delle attività». L'avvio era previsto per oggi ma è slittato a lunedì: probabilmente le varie sedi verranno rese operative entro la fine della prossima settimana. [red.reg.]

Lecce, regalo del Pontefice al «Fazzi» due respiratori e una fornitura di Dpi

● Papa Francesco festeggia l'onomatico pensando al Salento, alla Spagna e alla Romania. Nella ricorrenza di San Giorgio Martire, Jorge Mario Bergoglio ha voluto offrire un dono speciale a tre territori, consegnando respiratori e materiale sanitario tra cui mascherine, occhiali protettivi per i medici e gli infermieri, tute per le terapie intensive.

A beneficiarne sono stati l'ospedale di Suceava, in Romania, focolaio di co-

ronavirus nel Paese (dove sono stati consegnati cinque respiratori di ultima generazione), le strutture sanitarie di Madrid dove il Vaticano ha inviato tre respiratori, e per l'Italia il «Vito Fazzi» di Lecce, che ha ricevuto due ventilatori polmonari e una ingente fornitura di «dpi».

«Un segno bellissimo che cade in questo giorno particolare nel quale il Santo Padre non riceve un regalo ma lo dona agli altri», ha commentato il cardinale

Konrad Krajewski, elemosiniere apostolico, che ha consegnato personalmente i ventilatori e i dpi ieri pomeriggio all'arcivescovo Michele Seccia.

«È il segno - osserva il capo della diocesi leccese - della premura del Santo Padre verso chi soffre. Un dono che arriva dritto al cuore di chi da mesi ormai è in prima linea, in ospedale, rischiando anche la vita, e combatte per strappare alla morte tanti fratelli e sorelle. Un dono del quale la nostra co-



LECCE
La consegna nel nosocomio salentino dei ventilatori polmonari donati da Papa Francesco
[Massimino Foto]

munità diocesana non sarà mai abbastanza grata a Papa Francesco».

Nel viaggio di ritorno in Vaticano, il cardinale Krajewski ha fatto poi tappa a Napoli per ricevere i farmaci destinati ai poveri di Roma. «Come il caffè so-

speso - spiega il porporato - l'arcidiocesi di Napoli ha promosso il farmaco sospeso e per ringraziare della vicinanza del Papa, durante l'emergenza coronavirus, sono stati preparati i medicinali destinati ai poveri di Roma».

CORONAVIRUS

LE STRATEGIE DELLA MEDICINA

NICOLA SIMONETTI

● **BARI.** La vitamina D potrebbe essere utile nella terapia e nella prevenzione del covid-19. Una scoperta «made in Puglia», all'Ircss «De Bellis» di Castellana Grotte, condivisa dal professor William Grant, direttore del «Sunlight nutrition and health research center» di San Francisco, studioso delle vitamine e del rapporto con i tumori.

«La vitamina D - dice la dottoressa Alba Panarese, medico del reparto di Gastroenterologia del «De Bellis» - interviene nei meccanismi cellulari di modulazione dell'infiammazione polmonare, riducendo la produzione delle citochine infiammatorie utilizzando la via del controllo del sistema renina-angiotensina. Esiste un gradiente Nord-Sud del mondo che correla i livelli sierologici di vitamina D nelle popolazioni e la mortalità per covid19, dati che ho elaborato con il dottor Shahini».

Il coronavirus uccide soprattutto sconvolgendo le regole dell'immunità. Nei casi gravi la sua azione provoca una «tempesta citochimica»:

esalta la produzione di anticorpi che finiscono con l'aggreddire gli organi interni - specie il polmone - fino ad ucciderli... con fuoco amico, schizofrenico. Nel pieno di questa tempesta, il sangue si riempie di citochine e pro-infiammazione (interleuchina-6, TNF-alfa, proteina C reattiva, ferritina) che, nel polmone in particolare, accendono fuocherelli che presto divamperanno e faranno somigliare il polmone ad un nido di vespe in fiamme. Ed allora la parola d'ordine è calmare la tempesta.

Lo studio della dottoressa Panarese è partito dalla dimostrazione che «i soggetti con basso livello di vitamina D presentano la più alta incidenza di mortalità dovuta al nuovo

UNO STUDIO ITALIA-USA
La dottoressa Alba Panarese gastroenterologa del De Bellis di Castellana (nella foto grande) ha coordinato uno studio valutato da un professore di San Francisco



LO STUDIO DEL «DE BELLIS»

I dati raccolti dall'Ircss di Castellana sono stati confermati dal professor Grant del «Sunlight nutrition center» di San Francisco

Dalla vitamina D un aiuto nella lotta contro il covid

L'ipotesi: «Potrebbe prevenire le forme più aggressive»

coronavirus». «E - dice il professor Grant - i nostri dati clinici, pubblicati dopo la «Letter» italiana, hanno confermato l'assunto della Panarese. Ho potuto confermare la sua teoria con i database Usa. I pazienti che hanno sviluppato la forma severa di covid-19 avevano valori molto bassi di vitamina D, al contrario di quelli che, avendo più vitamina D, hanno presentato forma lieve della malattia».

«Assumere vitamina D - dicono all'unisono Panarese e Grant - equivale a proteggersi dalla forma più aggressiva del covid19. L'integrazione con vitamina D potrebbe essere utile per ridurre il rischio di infezioni. Tali meccanismi includono l'in-

duzione di catelicidine e defensine che possono abbassare i tassi di replicazione virale e ridurre le concentrazioni di citochine pro-infiammatorie che portano a polmonite. Si è scoperto che la carenza di vitamina D contribuisce alla sindrome da distress respiratorio acuto e che i tassi di mortalità aumentano con l'età e con la comorbidità con malattie croniche, entrambe associate a più basso di vitamina D».

In Italia l'80% della popolazione è carente di vitamina D. Altri Paesi, specie del Nord Europa, per legge la aggiungono agli alimenti. Una strategia che in Italia è stata bocciata dalla Società italiana di Osteoporosi.

TARANTO

GLI OPERAI CHIEDONO GARANZIE

I PRECEDENTI

Analoghi episodi si erano verificati ad aprile e luglio dello scorso anno Covid: l'azienda pronta a test capillari

Il fumo dell'acciaiera torna a fare paura

Mistero sulla colonna nera sprigionata dall'Altoforno 4



A.MITTAL Un denso fumo nero si è sprigionato dall'Afo4

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** È accaduto ancora. Un denso fumo nero si è sprigionato ieri mattina dall'Altoforno 4 (uno dei due in funzione, l'altro è il numero 1) dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal di Taranto. Le immagini dell'emissione, riprese da cittadini, hanno subito fatto il giro dei social network. Problemi tecnici hanno comportato l'avvio delle procedure di sicurezza, con l'apertura delle valvole bleeder, poste sulla sommità del forno. I sindacati hanno chiesto all'azienda di fare chiarezza sull'accaduto e accertare le cause. In particolare, i delegati della Fim Cisl parlano di «una massiccia emissione convogliata in ambiente» e chiedono all'azienda «un incontro urgente atto a esaminare il fenomeno e a trovare contromisure che possano definitivamente porre fine a tali emissioni, che nell'ultimo periodo sono sempre più frequenti». Per il segretario generale aggiunto della Fim di

Taranto-Brindisi, Biagio Prisciano, «la difesa della salute e dell'ambiente deve essere al centro di ogni azione, è un bene che va salvaguardato».

Episodi analoghi si erano verificati nel luglio e nell'aprile dello scorso anno. Il rischio, attacca Stefano Sibilla, segretario provinciale della Flmu Cub, «è altissimo all'interno della fabbrica da anni e questa è la conferma. Non credete alle favole che raccontano gli altri sindacati: loro sono i primi responsabili sulla sicurezza e salute dei lavoratori, lo Stato fa da padrone nel nostro territorio che da anni è un Sito di interesse nazionale. Bisogna fermare questo disastro ambientale».

I lavoratori devono essere «i primi - auspica Sibilla - a pretendere un posto di lavoro che non ammazza nessuno e noi cittadini dobbiamo pretendere rispetto per la nostra salute e la salute dei nostri figli. Dobbiamo essere in grado di farlo, non possiamo più essere carne da macello per il profitto di pochi».

Il nuovo fenomeno emissivo si è verificato nelle more della decisione del Tar di Lecce, che dovrà esprimersi sul ricorso presentato da ArcelorMittal e Ilva in amministrazione straordinaria contro l'ordinanza del sindaco Rinaldo Melucci del 27 marzo scorso, che impone alle due società di fermare gli impianti dell'area a caldo non avendo adempiuto entro il termine di 30 giorni dalla notifica del provvedimento a individuare e risolvere le criticità ambientali.

Intanto, ArcelorMittal ha deciso di avviare un progetto di screening anti Covid-19 per tutti gli oltre 10mila dipendenti. Lo spiegano fonti aziendali. I test sierologici, per accertare la presenza degli anticorpi contro il Coronavirus, saranno avviati all'inizio della prossima settimana a cominciare dai siti di Genova e Taranto: verranno effettuati da laboratori esterni, sulla base dell'adesione volontaria dei dipendenti, al di fuori dell'orario di lavoro e saranno completamente gratuiti.

Nelle stazioni ferroviarie i percorsi a senso unico In aereo con la mascherina

► Dal governo le bozze per le linee guida sulla sicurezza nel trasporto pubblico ► Sui bus telecamere "conta-persone" e divieto di vendita di biglietti a bordo

Paola COLACI

Sensi unici nelle stazioni ferroviarie e mascherine obbligatorie in aereo, termoscanner in aeroporto e accessi separati sui mezzi pubblici. Ma anche il divieto di vendita dei biglietti a bordo, posti a scacchiera e "conta-persone" sui bus. L'elenco degli obblighi a carico delle aziende del trasporto pubblico in fase 2 è lungo e articolato. Di contro, agli utenti il governo riserva solo una serie di raccomandazioni. Come quella, ad esempio, di evitare i mezzi pubblici se si hanno sintomi di infezioni respiratorie. Niente sanzioni previste, tuttavia, per chi non rispetterà le distanze sociali. Ma tant'è. I nuovi protocolli per la mobilità dei passeggeri in vista della fase 2 che partirà il prossimo 4 maggio sono riportati nella bozza di lavoro per le direttive anti-contagio da Covid redatta nella giornata di ieri dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli. Linee guida già trasmesse nelle scorse ore alle organizzazioni sindacali e alle associazioni di categoria per l'analisi e la proposta di eventuali modifiche. Osservazioni alla bozza già annunciate dal presidente di Asstra Puglia Matteo Colamussi: «Ci atterremo alle norme - fa sapere - Va

Appello del Ministero: non salite se accusate problemi respiratori



Cambiano le norme per le modalità di utilizzo degli autobus

I progetti

Sicurezza ferroviaria, investimenti per 35 milioni

Un investimento di 35,2 milioni di euro per aumentare la produzione e assumere nuovi addetti. È il progetto "Net4Rail" messo in campo da tre grandi imprese pugliesi - Mer Mec, Sital e Angelstar - con sede a Monopoli e Mola di Bari e attive nel settore della diagnostica ferroviaria. L'obiettivo è realizzare prodotti e servizi innovativi



per la valutazione della sicurezza, l'intervento preventivo e la manutenzione programmata delle infrastrutture ferroviarie, mediante l'ampliamento della capacità produttiva di cinque stabilimenti. L'operazione di rilancio avviene con il supporto di Invitalia che, su 35,2 milioni complessivi, ne concede

quasi 10 sotto forma di contributo a fondo perduto attraverso il Contratto di Sviluppo, di cui 2 milioni grazie al cofinanziamento della Regione Puglia. Più in dettaglio, 21,5 milioni serviranno a finanziare un progetto di ricerca e sviluppo, mentre 11 milioni sono destinati all'aumento della capacità produttiva dei veicoli rotabili diagnostici e dei sistemi di ispezione dei binari e dei passaggi a livello.

da sé che il principio dei vari Dpcm emessi sino a questo punto prevedono l'obbligo di mascherine e dispositivi sanitari quando le distanze sociali si riducono rispetto al metro previsto. Ecco perché riteniamo che in Fase 2 tali dispositivi debbano essere obbligatori per tutti e su tutti i mezzi». Non solo a bordo degli aerei, dunque, così come prevede il "vademecum" del Governo. Si vedrà. Al netto di eventuali modifiche, il documento presentato dalla De Micheli punta a sciogliere uno dei nodi più complessi della gestione post lockdown: quello legato al flusso di mobilità dei cittadini - in testa i pendolari - che a breve potrebbe tornare a registrare numeri significativi.

Ecco perché in premessa il Mit fa appello "alla responsabilità individuale degli utenti che rimane un punto essenziale per garantire il distanziamento sociale, le misure igieniche e prevenire comportamenti che possono aumentare il rischio di contagio". Raccomandazioni per tutti gli utenti dei servizi di trasporto pubblico locale". A partire dal "consiglio" di non usare i mezzi se si hanno sintomi di infezioni respiratorie acute.

Aerei. I gestori degli aeroporti dovranno individuare percorsi separati di entrata e uscita per evitare l'incontro di flussi di utenti e "senso unici" fino ai gate. A bordo degli aerei è previsto, poi, l'obbligo di distanziamento dei passeggeri il cui rispetto dovrà essere garantito dal personale di bordo. E ancora, obbligo di utilizzo di mascherine e guanti per passeggeri, dipendenti, operatori aeroportuali e accompagnatori, a

bordo e a terra. Infine, l'utilizzo di termo-scanner per tutti gli utenti, sia in arrivo che in partenza.

Navi. Con riferimento al settore del trasporto marittimo, le compagnie marittime avranno l'obbligo di evitare i contatti fra personale di terra e personale di bordo e, comunque, mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro. Distanza sociale di almeno un metro anche tra i passeggeri e obbligo di comunicazione immediata alle autorità sanitarie di utenti a bordo che presentino sintomi da covid. Passeggeri che dovranno essere posti in isolamento sino allo sbarco.

Treni. Anche nelle stazioni ferroviarie, all'interno dello scalo e nei corridoi sino ai binari, dovranno essere predisposti senso unico di entrata e uscita per evitare assembramenti di utenti. Previsto il sistema degli ingressi contingentati e l'obbligo di distanziamento sociale anche su scale e percorsi mobili. A bordo dei treni a lunga percorrenza, ancora, i passeggeri potranno occupare i posti a sedere con il sistema a scacchiera mentre sulle poltrone non utilizzabili saranno applicati marker di divieto. I biglietti saranno sempre nominativi per identificare tutti i passeggeri e gestire eventuali casi di presenza a bordo di sospetti o conclamati casi di positività al virus. I servizi di ristorazione, infine, a bordo verranno sospesi.

Autobus, tram e metro. Stop alla vendita di biglietti a bordo da parte degli autisti e igienizzazione dei mezzi da effettuare almeno una volta al giorno. Prevista, inoltre, la separazione tra conducente e passeggeri. A bordo degli autobus e sui tram bisognerà, inoltre, garantire un numero di passeggeri tali da garantire il rispetto della distanza di un metro. E ancora, salite discese da porte separate e ipotesi di saltare alcune fermate da parte dell'autista per gestire l'affollamento a bordo. E, infine, prevista la dotazione dei mezzi di telecamere "intelligenti" conta persone e saturimetri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 20 giorni 11mila agricoltori pugliesi hanno richiesto il bonus di 600 euro

In soli 20 giorni quasi 11mila agricoltori in Puglia hanno fatto richiesta del bonus da 600 euro per un importo complessivo di 6,6 milioni di euro di ammortizzatori sociali, in soccorso a chi ha perso lavoro e reddito nell'emergenza Coronavirus. A darne notizia è Coldiretti Puglia che, attraverso il patronato Epaca, ha assistito i quasi 11mila coltivatori nelle domande di indennità sul portale operativo dal 6 aprile. «Nel giorno dell'apertura degli accessi gli uffici Epaca in Puglia hanno inserito 7.033 domande di bonus. Auspichiamo che il provvedimento sia prorogato per i mesi di aprile e maggio perché il bonus rappresenta una boccata d'ossigeno per agricoltori e dipendenti stagionali», sottolinea Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia.

Sono beneficiari dell'indennità di 600 euro prevista dal DL 18/2020 "Cura Italia", gli imprenditori e lavoratori del settore agricolo a tempo determinato, non titolari di pensione, che nel 2019 abbiano almeno 50 giornate effettive di attività, compresi i dipendenti stagionali di alcuni settori particolarmente colpiti (turismo e agricoltura). Si tratta - sottolinea la

Coldiretti - di una platea composta per la stragrande maggioranza da 22.516 coltivatori diretti e 5.864 imprenditori agricoli professionali, ma sono compresi anche coloni, mezzadri e lavoratori dipendenti stagionali. L'agricoltura - continua la Coldiretti - nonostante le difficoltà ha continuato a produrre per garantire le forniture alimentari alla popolazione. Circa sei aziende agricole su dieci (62%) hanno registrato una riduzione delle attività per l'emergenza Coronavirus, secondo l'ultima indagine Coldiretti

Intanto, sempre per sostenere l'agricoltura, in Consiglio re-



gionale è stata depositata una mozione per sostenere il progetto "Ti porto la Puglia a casa-Filiera solidale". La mozione è stata depositata dai consiglieri regionali Cristian Casili e Rosa Barone. «Abbiamo proposto alla Giunta di individuare risorse economiche da destinare a questo progetto - spiegano in una nota - che prevede la concessione di contributi a fondo perduto a favore delle aziende agricole e della pesca per in-

centivare la commercializzazione attraverso consegna a domicilio dei prodotti agricoli e della pesca, attraverso il sostegno allo sviluppo di piattaforme di e-commerce e alle spese di trasporto per le consegne a domicilio delle produzioni pugliesi. Con questa iniziativa sarà possibile non solo aiutare le filiere del comparto agricolo e della pesca a superare i danni economici che soprattutto i piccoli produttori hanno subito a

causa delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid19, ma anche fronteggiare aspetti di ordine sociale e sanitario, consentendo, in questa fase emergenziale, di ridurre la circolazione delle persone e di aiutare chi è impossibilitato a muoversi dal proprio domicilio per ragioni di età o salute».

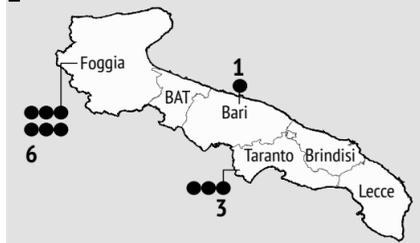
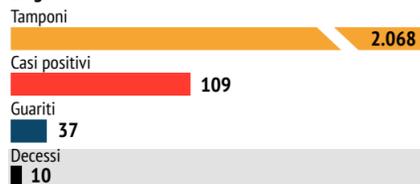
«Presenteremo - aggiungono - anche un emendamento in sede di esame in Consiglio della proposta di legge "Misure straordinarie per le conseguenze socio-economiche derivanti dalla pandemia Covid-19" prevedendo uno stanziamento iniziale di 200.000 euro. Confidiamo nella piena condivisione della proposta da parte dell'Assessore competente e di tutte le forze politiche in Consiglio regionale. Il modo migliore per ripartire è quello di dare alle nostre aziende agricole gli strumenti per farlo e mai come ora le piattaforme digitali rappresentano il mezzo più adeguato, veloce e sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

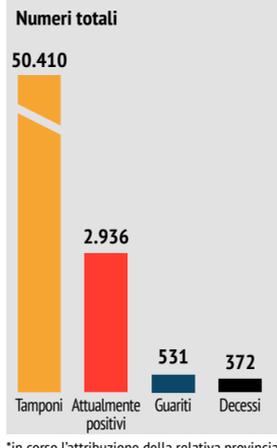
M5S: «Contributi alle aziende per la consegna a domicilio dei prodotti agroalimentari»

I NUMERI DELLA PUGLIA

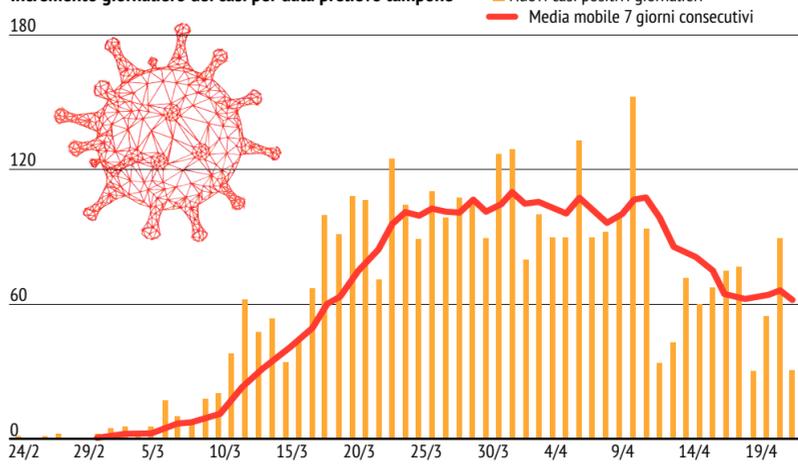
La giornata di ieri



Casi positivi		Totale 3.839	
Provincia	Ieri	Totale	
Bari	59	1.247	
BAT	2	360	
Brindisi	15	527	
Foggia	23	956	
Lecce	5	466	
Taranto	2	251	
Provincia non attribuibile	3	5*	
Residenti fuori regione	-	27	



Incremento giornaliero dei casi per data prelievo tampone

Ancora oltre cento nuovi casi
Decessi sempre in doppia cifra

► Altri 109 contagiati su 2.068 tamponi
Impennata di positivi nel nord della Puglia

► Nella giornata di ieri altri 37 guariti
Il numero complessivo sale così a 531

Massimiliano IAIA

Il trend resta stabile e il calo osservato nei giorni scorsi sembra essersi arrestato, sia sul fronte dei nuovi contagiati sia su quello dei decessi. Commentando l'altro ieri il bollettino quotidiano sul coronavirus in Puglia, con 108 nuovi casi, il professor Pierluigi Lopalco lo aveva specificato: occhio a non farsi ingannare dal numero elevato, aveva sottolineato il capo della task force regionale, perché il bollettino non fa riferimento ai dati delle sole ultime 24 ore, bensì contiene anche gli esiti di altri tamponi processati nei giorni scorsi. Il bollettino di ieri riportava 109 nuovi contagiati, su 2.068 test effettuati, per un rapporto che in percentuale supera comunque il 5%. Ora non resta che sperare che nelle prossime ore riparta quella tendenza verso il calo vista fino a due giorni fa.

Resta sempre in doppia cifra il numero dei decessi: ieri altri 10, uno in provincia di Bari, 6 in provincia di Foggia, e tre nella provincia di Taranto. Tra questi, c'è il portinaio-centralista della clinica «Villa Verde» del capoluogo jonico: nella struttura tarantina è infatti

Zoom

In percentuale il rapporto supera il cinque per cento

1 Stando al bollettino di ieri, su 2.068 tamponi effettuati risultano altri 109 casi positivi. Il rapporto in percentuale tra i nuovi contagiati e i test sale così al 5,27%.

Aumenta il numero degli attualmente positivi

2 A peggiorare il quadro complessivo, c'è anche l'aumento del numero degli attualmente positivi. Se mercoledì erano 2.874, nella giornata di ieri erano infatti 2.936.

A livello nazionale dati in miglioramento

3 A livello nazionale, almeno due valori positivi in 24 ore. Calano i malati e salgono a i guariti. Positivo è pure il rapporto tra i tamponi eseguiti e i pazienti positivi.

esplosione il secondo focolaio di coronavirus in ambiente sanitario dopo l'ospedale di Castellana Grotte.

Si aggrava inoltre il bilancio delle vittime della struttura per anziani «La fontanella» di Soleto: ieri la 17esima vittima - una 96enne di Cannole - non ancora conteggiata però nel bollettino regionale, che infatti non riporta vittime riconducibili alla provincia di Lecce. I morti in Puglia salgono così a 372.

La riconversione

Ben 250 imprenditori pugliesi produrranno Dpi

Sono 250 gli imprenditori, pugliesi e non, che hanno aderito al programma di riconversione lanciato dalla Regione Puglia e Politecnico di Bari per produrre mascherine e altri dispositivi di protezione individuale. «Hanno già ottenuto le informazioni necessarie per avviare la produzione di mascherine e Dpi, richiedere le certificazioni e riconvertire i loro impianti. Si tratta di un risultato importante perché parliamo di materiali importantissimi per



contenere e fronteggiare il Covid, e anche perché queste riconversioni rimettono in moto una parte di economia». Una linea che la Regione ha adottato sin dall'inizio e che porta avanti convintamente.

L'unica nota positiva della giornata arriva dal comunque sostenuto numero dei guariti: ieri altri 37, per un totale di 531. Nel computo dei positivi, emerge anche ieri un'impennata nel nord della Puglia: 59 nella provincia di Bari e 23 nella provincia di Foggia. Per arrivare a quota 109, bisogna aggiungere altri due contagiati nella Bat, 15 nella provincia di Brindisi, cinque nel Salento, due nella provincia di Taranto, e altri tre per i quali è in corso l'attribuzione della provincia di provenienza.

Vincenzo DAMIANI

Sull'uso dei tamponi per la diagnosi dell'infezione da coronavirus la comunità scientifica e medica pugliese si spacca. Da una parte la task force regionale, coordinata dal professore Pierluigi Lopalco, che considera inutile se non addirittura controproducente effettuare sul personale sanitario ospedaliero test a tappeto; dall'altra la facoltà di Medicina di Bari e 15 tra professori e primari che, invece, ieri in una lettera di replica diretta alla Regione hanno sostenuto la tesi contraria.

Tra i firmatari del documento ci sono il preside Loreto Gesualdo, il consigliere del Rettore per la sanità, il professore Angelo Vacca, il primario di Igiene, Michele Quarto, la professoressa e virologa Maria Chironna, responsabile del laboratorio di Biologia molecolare, il direttore della Scuola di specializzazione in Medicina del Lavoro, il professore Luigi Vimercati e il primario del dipartimento dell'Emergenza e dei trapianti di organi, il professore Francesco Giorgino. A

I docenti di Medicina contro Lopalco:
«Utili i tamponi a tappeto negli ospedali»

loro dire, «lo screening degli operatori sanitari, oltre a tutelare gli stessi, rappresenta una forma di garanzia a tutela della salute di tutti i pazienti, soprattutto i più fragili che sono esposti alle gravi conseguenze dell'infezione». Tutto parte da una circolare firmata da Lopalco e dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, con la quale la task



Il professore Pierluigi Lopalco, coordinatore della task force regionale

La replica alle disposizioni della Regione L'Ordine dei medici: «Dati drammatici»

force ribadiva che «l'esecuzione sistematica di tamponi agli operatori sanitari asintomatici, senza evidenza di esposizione al contagio, non aumenta i livelli di sicurezza per gli operatori sanitari e non contribuisce in nessuna misura al controllo dell'epidemia». Una linea che la Regione ha adottato sin dall'inizio e che porta avanti convintamente.

La scelta, però, è contrastata da un'altra componente scientifica e medica pugliese: «La procedura adottata dal Policlinico di Bari sugli operatori sanitari» deve «proseguire al fine del raggiungimento degli obiettivi», è la replica che si legge nella lettera firmata dai 15 professori. E a sostegno della loro tesi riportano alcuni dati: «Dalle prime fasi della pandemia - scrivono - non è

mai stata esclusa la possibilità di trasmissione del virus da soggetti asintomatici. Recenti studi epidemiologici condotti in 375 città cinesi, tra il 10 gennaio e il 23 gennaio 2020, mostrano che circa l'86% dei casi era non documentato, ovvero asintomatico o paucisintomatico e si è ipotizzato che tali positivi invisibili siano stati verosimilmente responsabili di circa l'80% di ulteriori contagi». I professori riportano anche «il caso del Comune di Vo', in Veneto, ove il totale della popolazione è stato sottoposto ad accertamenti diagnostici con test molecolari, con stime parziali che rivelano come la percentuale dei positivi asintomatici si aggiri intorno al 50% del totale dei positivi. Nella fattispecie, il caso Vo' mostra come l'attuazione di

screening di massa abbia, non solo consentito di porre le basi per una serie di studi di prevalenza, ma allo stesso tempo si sia rivelata estremamente utile ai fini dell'interruzione della catena di contagio».

La lettera si chiude con «l'auspicio che, come in altre realtà europee, si possa incrementare la capacità di esecuzione dei test molecolari sui tamponi al fine di contribuire all'ulteriore contenimento della diffusione del virus nella popolazione». In soccorso alla facoltà di Medicina arriva il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, Filippo Anelli: «La sicurezza degli operatori sanitari - osserva - è a un livello di tale criticità che anche la Scuola di Medicina dell'Università di Bari è dovuta scendere in campo per ribadire l'utilità dei tamponi per arginare l'epidemia da Covid-19. I dati del ministero della Salute - evidenzia - dicono che il 10,7% del totale dei casi diagnosticati di Covid-19 si sono registrati tra gli operatori sanitari. Una situazione drammatica».

Dal Papa due respiratori consegnati al "Fazzi"

►La decisione nel giorno del suo onomastico ►L'Elemosiniere di Francesco ha consegnato
L'ospedale di Lecce unica struttura per l'Italia le apparecchiature all'arcivescovo Seccia

Matteo CAIONE

La carità di papa Francesco fa il giro del mondo. E si estende fino al tacco d'Italia. Due ventilatori polmonari sono stati donati dal pontefice all'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce. Si tratta di due delle trenta macchine per la ventilazione meccanica, fondamentali per aiutare i pazienti con insufficienza respiratoria, che Bergoglio ha destinato agli ospedali in lotta contro il Covid-19. I dispositivi salvavita, acquistati dalla Santa Sede, sono stati distribuiti sia in Italia che in Spagna e in Romania, che sono tra i Paesi più colpiti dall'ondata del coronavirus.

Tra le destinazioni, dunque, c'è anche il Salento. E il Fazzi è l'unico ospedale del Mezzogiorno che rientra in questa catena di solidarietà. Gli altri respiratori spediti in Italia hanno invece raggiunto le zone del Nord, drammaticamente piegate dai contagi e dai decessi. Ieri pomeriggio, i due ventilatori sono arrivati direttamente dal Vaticano, insieme al cardinale elemosiniere, l'arcivescovo polacco Konrad Krajewski. È stato proprio il porporato, che è il braccio operativo della carità del Santo Padre, a consegnarli alla presenza dell'arcivescovo di Lecce, Michele Seccia, e del direttore generale dell'Asl, Rodolfo

Rollo. La staffetta di solidarietà ha tagliato il traguardo presso il Dea del Fazzi, dove i ventilatori daranno sin da subito manforte alla terapia intensiva. Oltre alle macchine salvavita, donati anche scatoloni pieni di dispositivi di protezione individuale per il personale sanitario (mascherine, occhiali protettivi e tute). Un "segno" che si è concretizzato proprio nella ricorrenza di san Giorgio, ovvero nel giorno dell'onomastico di papa Bergoglio. «La preghiera senza carità non è completa. E queste donazioni - ha detto il cardinale Krajewski, Elemosiniere apostolico, nel corso della consegna all'ingresso del Dea - rappresentano l'abbraccio del Santo Padre in un momento difficile per tutto il mondo. Come ripete spesso lo stesso Francesco, se il magazzino e il conto corrente del papa sono vuoti, è un buon segno: significa che abbiamo aiutato chi aveva bisogno o era in difficoltà. Questa è l'economia del Vangelo: dare agli altri. Un segno bellissimo - ha aggiunto il cardinale - che cade peraltro in un giorno particolare, quello dell'onomastico, nel quale il Santo Padre non riceve un regalo ma lo fa agli altri».

Un gesto concreto che si inserisce nel solco tracciato dal pontefice e dalla Chiesa italiana, che hanno finora destinato oltre 200 mi-



Sopra la consegna. A lato, da sinistra monsignor Michele Seccia e il direttore Asl Lecce Rodolfo Rollo



lioni di euro di aiuti alle strutture ospedaliere e assistenziali ma anche, attraverso le Caritas, agli ultimi e ai poveri, le prime vittime di quella che Francesco ha definito "pandemia sociale". «È il segno - ha affermato l'arcivescovo Seccia, che ha anche dato una mano al momento della "consegna" - della premura del Santo Padre verso chi soffre. Un dono che arriva dritto al cuore di chi da mesi ormai è in prima linea, in ospedale, rischiando anche la vita. Un dono del quale la nostra comunità diocesana non sarà mai abbastanza grata a papa Francesco». L'arcivescovo ha ringraziato inviando al Santo Padre un agnello di pasta di mandorle delle Suore Benedettine.

«Quello del Papa è un dono - ha dichiarato il presidente della Regione Michele Emiliano - che non è solo di grande utilità per rafforzare i nostri reparti Covid ma è soprattutto un gesto di incoraggiamento e speranza».

«Papa Francesco - ha sottolineato il direttore generale dell'Asl Lecce Rodolfo Rollo - con questo regalo rende la sua preghiera azione concreta e carità cristiana. E di questo dobbiamo essere grati al pontefice. Peraltro, questo gesto - ha concluso Rollo - si pone sulla stessa direttrice del cammino di collaborazione avviato tra la Chiesa di Lecce e l'Asl salentina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gratis 25mila mascherine per i cittadini leccesi esenti da ticket per reddito



«Garantiremo una distribuzione razionale e oculata di questa donazione», così il sindaco di Lecce Carlo Salvemini

Parte oggi nelle farmacie e parafarmacie cittadine la distribuzione gratuita delle 25mila mascherine chirurgiche donate alla città di Lecce dalla comunità cinese lo scorso 15 aprile. Grazie all'interlocuzione con l'Ordine dei farmacisti, la distribuzione avverrà con modalità tracciabile nei confronti di una utenza specifica: i cittadini esenti dal ticket sanitario per reddito. Gli esenti ticket potranno ritirare dunque le mascherine, nel numero massimo di due a persona, semplicemente recandosi in farmacia o parafarmacia ed esibendo la propria tessera sanitaria.

Il Comune di Lecce ha dunque scelto di procedere alla fornitura gratuita nei confronti dei cittadini che presentano maggiore fragilità economica e trovano difficoltà, anche a causa dell'aumento dei prezzi di mercato, ad approvvigionarsi auto-

nomamente di dispositivi di protezione individuale.

«Garantiremo una distribuzione razionale e oculata di questa donazione che testimonia la sensibilità, l'attenzione, il senso di appartenenza della comunità cinese al nostro territorio. Avendo a nostra disposizione un numero di mascherine insufficiente a coprire il fabbisogno dell'intera città, abbiamo dovuto fare una scelta individuando un criterio distributivo, che abbiamo trovato nell'esenzione al ticket sanitario per reddito, che sarà testimoniata dalla presentazione in farmacia della tessera sanitaria - dichiara il sindaco di Lecce Carlo Salvemini - In questo modo la donazione della comunità cinese, che torno a ringraziare, arriverà direttamente alle famiglie leccesi che più in questo momento hanno bisogno di un sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 127.0.0.1 carta.quotidianodipuglia.it

Tre vittime del Covid-19 Muore addetto di Villa Verde

► Non ce l'ha fatta il centralinista della clinica ► I decessi sono avvenuti nel reparto di
Drammatico il bilancio di ieri in terra jonica Rianimazione dell'ospedale "Moscati"

Tre decessi per Covid in provincia di Taranto e due nuovi contagi. È il dato più pesante per numero di vittime nella stessa giornata registrato dall'inizio dell'emergenza sanitaria nel territorio ionico.

Tra le vittime, i decessi sono avvenuti tutti nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Giuseppe Moscati, anche il primo dipendente di una struttura sanitaria. Emanuele Carabotta, 61 anni di Statte.

Era il centralinista della clinica «Villa Verde» di Taranto dove è esplosa il secondo focolaio di coronavirus in ambiente sanitario dopo l'ospedale di Castellana.

L'uomo era stato inizialmente ricoverato nel reparto di malattie infettive dello stesso hub Covid del rione Paolo VI e poi, per sopravvenute complicanze respiratorie, trasferito nella terapia intensiva dove era stato intubato e ventilato artificialmente.

Nei giorni scorsi le sue condizioni avevano fatto sperare in una buona ripresa ma poi, nella tarda serata dell'altro ieri, le sue condizioni sono precipitate sino all'epilogo più triste. Sui contagi registrati nella clinica tarantina, dove la Asl ha trasferito momentaneamente dal Moscati i propri malati oncologici, per far spazio a quelli Covid in arrivo, la Procura ha avviato un'indagine su due distinti presunti focolai di contagio nati tra le mura della clinica.

Nella stessa inchiesta, peraltro, si sta esaminando anche l'altro focolaio esplosa nell'ospedale San Pio di Castellana. Il dipendente della clinica morto l'altro ieri, è stato

tra i primi ad accusare i sintomi dell'influenza. Una volta sottoposto a tampone è risultato positivo al coronavirus ed è stato ricoverato al Moscati. Inutili tutti gli sforzi dei sanitari per salvarlo.

Personale stremato, soprattutto quello della rianimazione che in poche ore ha dovuto affrontare altre due criticità, anche quelle finite nel peggior dei modi. Altri due decessi, di persone di circa sessant'anni con patologie pregresse e con infezione da Covid in fase avanzata.

Nel reparto, diretto dall'anestesista Martino Saltori, attualmente sono rimasti due pazienti. Un numero basso di degenze mai avuto in quest'ultimo periodo che fa il pari con l'elevato numero di decessi in una stessa giornata.

Da quando la struttura epidemiologica della Regione Puglia ha iniziato a fare i conti sul numero di contagiati in Puglia, i tarantini positivi al coronavirus che non ce l'hanno fatta sono ventidue, mentre il totale dei contagiati è di 251.

Non si conosce, invece, perché non comunicato, il numero dei positivi asintomatici sotto osservazione domiciliare o dei quarantenati perché venuti a contatto con positivi accertati. Erano in tutto 54 ieri sera pazienti ricoverati al Moscati suddivisi nei reparti dedicati alla lotta alla malattia pandemica. Ventuno erano ospitati nel reparto di pneumologia, altrettanti in quello di malattie infettive; dieci ricoverati nel reparto di medicina dedicata Covid.

Una sola dimissione, quella di un uomo che ha lasciato gli



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Solo 120 test al giorno Per questo Taranto ha pochi contagiati»

Quanti tamponi vengono eseguiti ogni giorno per ogni provincia pugliese? E quanti ne sono stati eseguiti dalla Asl di Taranto dall'inizio dell'emergenza sanitaria?

Sono le domande che il consigliere regionale indipendente, Mario Conca, rivolge in un comunicato stampa ai vertici della sanità della Regione Puglia, presidente e assessore alla Salute, Michele Emiliano, in testa.

In riferimento all'area ionica, in particolare, l'esponente politico, a margine della nota stampa, fa sapere che «nella provincia di Taranto si fanno mediamente 120 tamponi al giorno e ci sono un centinaio di persona in sorveglianza attiva, di cui una cinquantina nella sola Taranto».

Dati non contenuti nel quotidiano bollettino epidemiologico regionale che si limita a riportare il totale dei test eseguiti in tutti i distretti e non suddivisi per provincia e per comune (come dovrebbe essere). Per il consigliere eletto nelle liste del Movimento 5 Stelle,

non si tratta di una distrazione o altro. «Come immaginavo - afferma Conca - non è bravura, ma furbizia; è chiaro - aggiunge - che meno tamponi fai, meno positivi scopri e più virtuoso sembri». Il consigliere regionale fa così i conti in casa del Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto.

«Se la popolazione tarantina equivale al 14% di quella regionale, dove nella giornata di ieri sono stati effettuati 2.350 tamponi, la provincia di Taranto ne avrebbe dovuti fare cifra 350». Secondo Conca, invece, i test eseguiti sarebbero stati circa 120, meno della metà della media. Potrebbe essere così spiegata, seguendo questa teoria, la più bassa incidenza di casi registrata nell'area ionica rispetto ad altre province. Un fenomeno attribuito da alcuni alla vicinanza del mare, da altri ai polmoni dei tarantini allenati all'inquinamento, da altri ancora alla qualità della risposta sanitaria. Secondo la tesi di Conca, invece: «meno tamponi fai, meno positivi scopri e più virtuoso sembri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

infettivi dopo una degenza di circa venti giorni.

Sempre cinque le persone che occupano i letti dell'unità post acuzie Covid ricavata in un'ala dell'ospedale di Mottola riservato alla riabilitazione di pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia e che hanno bisogno di riabilitazione respiratoria.

Nonostante il calo di ricoveri e di interventi, nell'ospedale Moscati dove sono state concentrate tutte le professionalità e i servizi per fronteggiare la pandemia che sta paralizzando il mondo, l'attenzione è sempre alta e i dipartimenti non si fermano. Ieri il personale della Protezione Civile che gestisce tutta la logistica dedicata ai triage e le zone filtro con tre tende riscaldate, ha consegnato tre speciali barelle di bio contenimento da utilizzare per i lunghi trasferimenti di pazienti con patologie altamente infettanti. Questi tre presidi si aggiungono alla barella che era già in dotazione al 118 i cui operatori ieri hanno montato le tre nuove pronte per un eventuale uso. Una quinta bio-barella, ancora più sofisticata, viene riservata ad eventuali spostamenti in aereo o eliambulanza.

Via agli accertamenti sui tamponi

►L'inchiesta per epidemia colposa punta l'attenzione anche sulle modalità di esecuzione dei primi test ►La procura vuole verificare la gestione del caso scoppiato dopo i contagi al San Pio di Castellaneta

Mario DILIBERTO

La gestione dell'emergenza contagi a Castellaneta. E in particolare le modalità con le quali sono stati eseguiti i circa cinquecento tamponi disposti dopo i primissimi casi riconducibili nell'ospedale "San Pio".

Sono puntati soprattutto su quel focolaio sanitario e riflettori della Procura nell'ambito dell'inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Maurizio Carbone e dal sostituto Lucia Isceri sulla crisi scatenata dal Covid-19 anche in riva allo Jonio. Proprio da quei primi casi, infatti, ha preso il via l'indagine nella quale ora si lavora sull'ipotesi di epidemia colposa, al momento a carico di ignoti. Su quell'allarme immediatamente scattarono polemiche e accuse, culminata nella segnalazione fatta dal governatore Michele Emiliano direttamente al procuratore aggiunto Carbone. Il magistrato, dal suo canto, avviò subito un fascicolo informativo. Nel giro di meno di un mese, anche alla luce di alcune circostanze emerse dagli accertamenti, si è approdati all'ipotesi di lavoro di epidemia colposa.

Tra i fronti dell'indagine, quindi, la genesi del focolaio e le modalità con le quali venne affrontata. Così nel mirino è finita anche quella prima raffica di tamponi disposta in fretta e furia per individuare casi positivi al Covid-19 tra il personale sanitario e i pazienti. Qualcosa, però, si sospetta che non sia andato per il verso giusto. Come si ricorderà, infatti, già nelle giornate succes-

sive non poche furono le polemiche per i ritardi con i quali giungevano i responsi dei test, determinanti anche per comprendere la strategia più opportuna per affrontare i rischi di un focolaio in ambito sanitario. Lo stesso Giovanni Gugliotti, sindaco di Castellaneta, ma anche presidente della provincia jonica, in quei giorni più volte fu costretto a sollecitare chiarezza sugli esiti dei tamponi. Ora quei ritardi rientrano tra le circostanze che i due magistrati intendono comprendere attraverso le verifiche affidate ai militari del Nas, il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri.

Anche perché, la vicenda ha influito non poco sulla gestione sanitaria dell'emergenza coronavirus da parte dell'Asl. Visto che si è dovuto ricorrere alla sospensione dell'attività dell'ospedale "San Pio" per procedere alla sanificazione della struttura oltre che ad una ulteriore vasta campagna di tamponi per accertare il livello dei contagi tra medici e infermieri.

Una decisione che ha innescato la reazione del sindaco Gugliotti e dei suoi colleghi di altri sei comuni del versante jonico, autori di un pressing quotidiano sulla Asl e sulla Regione per giungere nel più breve tempo possibile alla riapertura del nosocomio, unico punto di riferimento per gli abitanti delle cittadine di quella parte della provincia di Taranto. Proprio due giorni fa, dopo l'ennesima richiesta di chiarimenti da parte dei sette sindaci, la Asl ha reso noto il calendario di interventi che dovrebbe portare alla riapertura totale dell'ospedale San Pio nella prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto sopra il sostituto procuratore Lucia Isceri, titolare del fascicolo d'inchiesta con il procuratore aggiunto Maurizio Carbone

L'indagine è diretta dal procuratore aggiunto Carbone e dal pm Isceri

ArcelorMittal

Termoscanner all'ingresso in fabbrica e test sierologici per gli operai ex Ilva

Alessio PIGNATELLI

Partirà dalla prossima settimana uno screening in ArcelorMittal con i cosiddetti test rapidi. Attraverso il prelievo sierologico, si potrà sostanzialmente accertare la presenza di anticorpi Covid-19. Inoltre, saranno montati 14 termoscanner presso tutte le portinerie dello stabilimento tarantino. ArcelorMittal ha deciso di avviare un progetto di screening per tutti gli oltre 10mila dipendenti del gruppo. Quindi non solo Taranto, dove sono presenti 8.200 unità, ma anche presso gli altri siti italiani. Saranno avviati all'inizio della prossima settimana e verranno effettuati da laboratori ester-

ni, sulla base dell'adesione volontaria dei dipendenti, al di fuori dell'orario di lavoro e saranno completamente gratuiti.

Si tratta di un'altra misura preventiva dopo quelle messe in atto fin dai primi momenti dell'emergenza Coronavirus. Come anticipato, inoltre, saranno installate le termocamere, i dispositivi che consentono la rilevazione della temperatura a più persone contemporaneamente. A Taranto si comincia oggi ma si completerà il tutto la prossima settimana: ne saranno installate 14, presso tutte le portinerie.

Le novità sono state comunicate in un incontro tenutosi ieri con Fiom, Fim, Uilm e Usb. Lo

screening sarà effettuato in collaborazione e con la supervisione del Dipartimento di Prevenzione della Asl mediante delle strutture sanitarie esterne. I lavoratori, spiegano le organizzazioni sindacali, attraverso l'accesso al proprio portale «potranno aderire volontariamente al progetto di screening per la ricerca degli anticorpi» e successivamente si riceveranno indicazioni in merito alla struttura convenzionata individuata, al giorno e all'ora di effettuazione del test. Il test rapido su sangue venoso periferico verrà effettuato attraverso il prelievo dal polpastrello di un dito con lettura del risultato dopo 10 minuti. Nel caso in cui il lavoratore dovesse risultare positivo al test rapido, seguirà quanto previsto dal protocollo sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche un elicottero per controllare la città e la costa nei ponti festivi

Paola CASELLA

Lo schema organizzativo per il controllo del territorio finalizzato al contenimento del contagio da Covid-19 sta funzionando e quindi non subirà modifiche, ma verrà potenziato dalle forze dell'ordine grazie all'intervento di un elicottero.

L'ordinanza emanata dal sindaco Rinaldo Melucci all'inizio del mese conteneva alcune prescrizioni messe a punto non solo per le imminenti festività di Pasqua e Pasquetta, ma anche per il 25 Aprile e il 1° Maggio. «Il protocollo stabilito allora» ha confermato l'assessore alla Polizia locale Gianni Cataldino «varrà anche per le prossime festività, si interverrà non semplicemente con postazioni di controllo, ma con veri e propri posti di blocco e con un'azione congiunta e sinergica tra tutte le forze dell'ordine. Vi sono quadranti definiti in cui ognuno interviene per il controllo del territorio. Grazie ad un eli-

cottero, che sorvolerà le aree cittadine e soprattutto quelle marine, sarà possibile avere una visione più ampia di quanto accade nelle diverse zone». La macchina organizzativa, oltre a svolgere questa attività ormai consolidata, sta preparando la Fase 2. Infatti, proprio ieri pomeriggio ha avuto luogo una videoconferenza cui hanno preso parte tutti i soggetti istituzionali coinvolti. «L'esperienza finora maturata» ha osservato Cataldino «è un punto di forza che sarà utile confermare anche durante la Fase 2. Come Amministrazione stiamo provvedendo all'acquisto di alcuni droni che permetteranno un controllo ancora più capillare del territorio. Si tratta di strumenti di ultima generazione, con la caratteristica di poter anche emettere messaggi sonori dall'alto all'indirizzo degli eventuali trasgressori delle misure anti Covid-19». Per l'assessore alla Polizia locale, l'efficacia di lavoro che il gruppo interforze sta condu-

In ospedale

Operativi i respiratori donati da Bruno Vespa

Sono stati consegnati la scorsa settimana alla Asl di Taranto i due respiratori donati dalla società vinicola "Futura 14", di proprietà del giornalista Bruno Vespa dei suoi due figli. Per l'acquisto delle due apparecchiature la società che opera nel versante orientale della provincia jonica ha stanziato 25 mila euro. Con questa iniziativa la famiglia Vespa ha voluto rinsaldare il legame con il territorio ionico, dimostrato da alcuni anni con la creazione di Vespa Vignaioli, che produce vino a Manduria, esaltando una delle eccellenze enogastronomiche della regione.

Quelli donati sono due macchinari prodotti dalla stessa società emiliana che sta realizzando i respiratori che vengono consegnati alla Protezione Civile affinché siano distribuiti negli ospedali di tutto il territorio nazionale. I due respiratori sono stati collaudati lo scorso 16 aprile, e sono ora in funzione nel reparto di Rianimazione dell'Hub Covid "San Giuseppe Moscati". La Direzione aziendale della Asl ieri ha voluto ringraziare pubblicamente la famiglia Vespa per la sensibilità e la vicinanza mostrata in questo delicato momento, con un gesto concreto che aiuta il reparto di Rianimazione a gestire con maggiore tranquillità l'emergenza Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli dei vigili urbani al mercato Fadini

nuino così anche in futuro. Ci auguriamo che qualcuno non pensi che, considerato l'avvicinarsi del 3 maggio, i comportamenti possano cambiare».

Cataldino ha poi sottolineato che la Fase 2 comporterà un'apertura graduale delle diverse attività: «Si riprenderà a piccoli passi, ma questa lenta ripresa delle attività comporterà un controllo del territorio ancora più puntuale, proprio per evitare che ad un rilassamento delle regole corrisponda un rilassamento dei comportamenti». La Polizia mette a disposizione del gruppo interforze una quarantina di agenti, poi ci sono i controlli effettuati singolarmente dalle altre pattuglie. I vigili sono ben equipaggiati, con mascherine e si sta provvedendo anche alla fornitura di mascherine a visiera. «Punto di orgoglio per l'Amministrazione e la Polizia locale» ha concluso l'assessore «è l'impianto di sanificazione all'ozono acquistato di recente per la sicurezza del personale dipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Peripato e Parco Cimino aprono per accogliere i bambini autistici

Villa Peripato e Parco Cimino aprono le porte a bambini e adulti affetti da problematiche neuropsichiatriche, disturbo dello spettro autistico e del neurosviluppo, trasformandosi in spazi protetti. Lo ha deciso il Comune accogliendo una proposta del "Dipartimento di Salute Mentale-Struttura complessa di Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziale" dell'Asl e delle tante associazioni che operano a supporto dei cittadini particolarmente deboli, motivata dall'esigenza di tutelare la salute psicofisica di queste categorie.

Il progetto "spazio verde in città ai tempi del coronavirus", consentirà di accedere alle due più importanti aree verdi cittadine, attualmente chiuse al pubblico, in orari prefissati e previo appuntamento, potendo usufruire oltre che del sostegno degli operatori dell'Asl, anche della rete associativa e di volontariato.



L'assessore Viggiano

“
Tutto avverrà
nel rispetto
delle norme
introdotte
per contenere
il contagio

«Tutto avverrà nel massimo rispetto delle attuali disposizioni governative sul contenimento del contagio - ha spiegato l'assessore Francesca Viggiano - ma permetterà a questi concittadini di poter godere di un prezioso momento di sollievo dal lockdown che stiamo affrontando tutti. È un modo per testimoniare la condivisione di una necessità, che in alcuni casi vale come una vera e propria cura. L'amministrazione Melucci, in questo modo, dimostra di non voler lasciare indietro davvero nessuno».

L'accesso alle due aree sarà dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, bisognerà prenotarsi inviando un email all'indirizzo spazioverde@comune.taranto.it e bisognerà esibire al personale comunale addetto alla vigilanza l'attestazione medica del servizio sanitario. In cantiere l'ipotesi di allargare la stessa iniziativa ad altri spazi verdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taranto

Fumo nero dall'Afo4, l'allarme dei sindacati

Una coltre nera ieri mattina è stata nettamente visibile sugli impianti di ArcelorMittal. Il fumo intenso proveniva dall'Altoforno 4 e le immagini hanno riempito le bacheche dei social network. I sindacati hanno spiegato che si è trattato di una procedura di sicurezza: come riferito dal coordinamento di fabbrica Fim, si sono aperti i cappelli.

Questo avviene in una fase di emergenza per evitare esplosioni in quanto gli stessi cappelli si attivano per ridurre la pressione dei forni. I cosiddetti bleeder, ossia le valvole di sicurezza che sono poste alla sommità dell'altoforno di ogni stabilimento siderurgico, si aprono in automa-

tico in caso di necessità. Le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza della Fim hanno chiesto un incontro alla direzione ArcelorMittal in merito a quanto si è verificato per avere tutti i chiarimenti possibili.

Non solo "rispetto alla massiccia emissione in ambiente: ArcelorMittal - evidenzia il sindacato - deve assolutamente mettere in campo tutte le contromisure possibili per porre fine a tali emissioni". Oltre ad Afo4, in marcia c'è solamente Afo1 in fabbrica. Recentemente è stato fermato Afo2 e al momento non ci sono prospettive di ripresa mentre il mastodontico Afo5 è ormai spento da anni



In questa foto il fumo nero che ieri mattina si è levato nell'area dell'Altoforno 4

e necessita di complesse operazioni di revamping.

Secondo i dati della World Steel Association, la produzione mondiale di acciaio grezzo a marzo ha subito un calo del 6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nell'Ue, l'Italia ha prodotto 1,4 milioni di tonnellate di acciaio grezzo a marzo 2020, in calo del 40,2% rispetto a marzo 2019, mentre in altri paesi del Vecchio Continente la perdita è consistente ma meno accentuata. Questo quadro determina attualmente una produzione nello stabilimento tarantino al minimo - circa 7.500 tonnellate al giorno - e molti punti interrogativi sui piani futuri della multinazionale dell'acciaio.

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buonasera

TARANTO

EMERGENZA CORONAVIRUS

Giornata nera: tre morti

**Arcelor
Mittal**
Screening
anti-Covid
per tutti
i dipendenti

TARANTO - ArcelorMittal Italia ha deciso di avviare un progetto di screening anti COVID-19 per tutti gli oltre 10mila dipendenti. Lo rendono note fonti aziendali. I test sierologici, per accertare la presenza degli anticorpi COVID-19, saranno avviati all'inizio della prossima settimana a cominciare dai siti di Genova e Taranto: verranno effettuati da laboratori esterni, sulla base dell'adesione volontaria dei dipendenti, al di fuori dell'orario di lavoro e saranno completamente gratuiti. Si tratta di un'ulteriore misura preventiva che va ad aggiungersi a quelle già messe in atto fin dai primi momenti dell'emergenza Coronavirus. Sempre dalla prossima settimana, a cominciare dallo stabilimento di Taranto, arrivano anche le termocamere, i dispositivi che consentono la rilevazione della temperatura corporea a più persone contemporaneamente. A Taranto ne saranno installate 14, distribuite presso tutte le portinerie dello stabilimento.



Il bilancio più pesante per Taranto da quando è esplosa la pandemia. Una delle persone decedute è un dipendente della Clinica Villa Verde. In totale due nuovi contagi

A PAGINA 3



Stamattina l'approdo della Costa Favolosa

TARANTO - Attesa per stamattina la Costa Favolosa. La nave da crociera attraccherà al molo polisettoriale. Subito dopo l'attracco salirà a bordo un medico dell'Usmaf, l'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera dipendente dal Ministero della Salute, per verificare le condizioni delle persone a bordo. Si tratta dei 674 membri dell'equipaggio, secondo i dati forniti dalla stessa Costa. La nave, come si ricorderà, proviene dalle Isole Canarie, dopo una lunga odissea nella quale, purtroppo, si è registrato un decesso riconducibile al Coronavirus. La Favolosa arriva a Taranto su disposizione del Ministro dei Trasporti, Paola De Micheli. Il sindaco Rinaldo Melucci ha garantito che nessuna delle persone a bordo metterà piede in città.

CIMINO E PERIPATO "SPAZI VERDI"

La decisione della giunta comunale: i due parchi saranno aperti alle persone con problematiche neuropsichiatriche

PAGINA 8

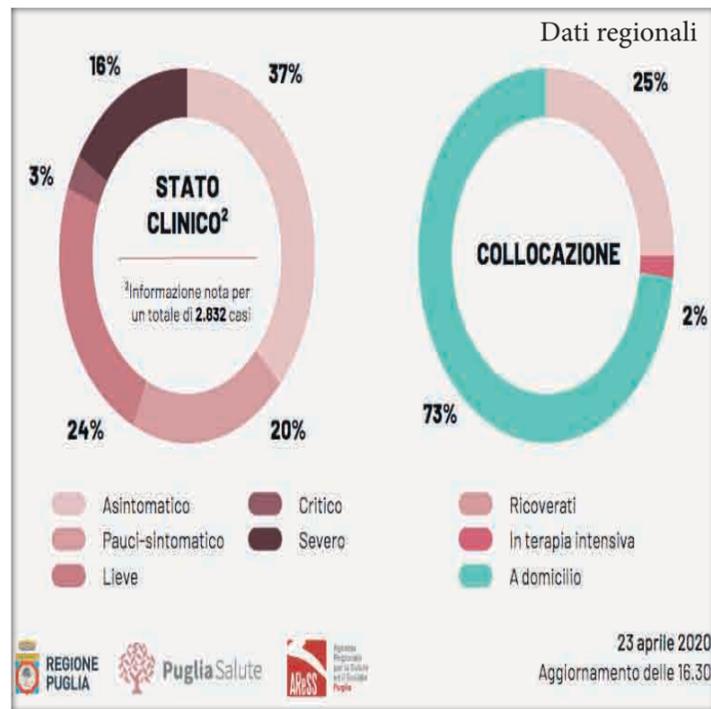
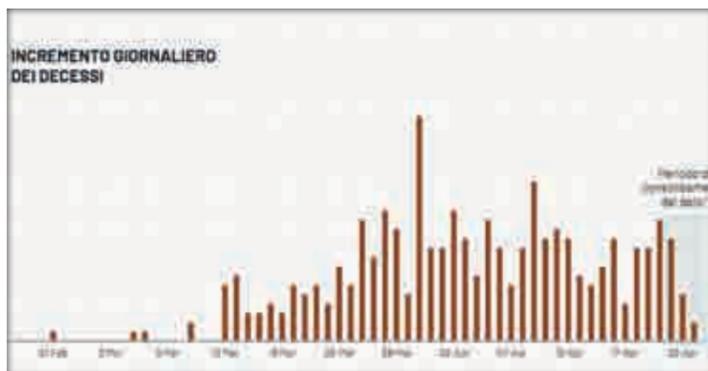
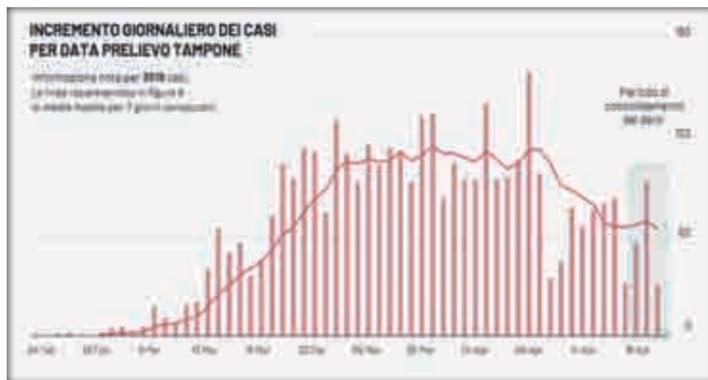


Due i nuovi contagi che si sono registrati in provincia

Covid-19, tre morti: il giorno piu nero

TARANTO - Il numero dei nuovi contagi resta relativamente basso, ma nel Tarantino quella di ieri è stata comunque una giornata pesante, sul fronte Covid-19.

Tre i decessi che si sono registrati: particolare emozione ha causato la morte di un dipendente della casa di cura Villa Verde. Proprio la clinica era finita nei giorni scorsi al centro delle cronache perchè indicata come uno dei focolai dell'epidemia da Coronavirus Sars-Cov-2 sul nostro territorio. Molti i messaggi di cordoglio per l'uomo scomparso, anche sui social network. Due sono invece i nuovi contagi nella provincia ionica, sui 109 registrati in Puglia (i test effettuati sono stati, in ambito regionale, 2.068). Le nuove positività al virus sono così suddivise: 59 nella Provincia di Bari; 2 nella Provincia di Bat; 15 nella Provincia di Brindisi; 23 nella Provincia di Foggia; 5 nella Provincia di Lecce; 2 nella Provincia di Taranto; per 3 casi è in corso l'attribuzione della provincia di provenienza. Dieci complessivamente i decessi: 1 in provincia di



Bari, 6 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 50.410 test. I casi attualmente positivi sono 2.936, 531 sono i pazienti guariti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 3.839, così divisi: 1.247 nella Provincia di Bari; 360 nella Provincia di Bat; 527 nella Provincia di Brindisi; 956 nella Provincia di Foggia; 466 nella Provincia di Lecce; 251 nella Provincia di Taranto; 27 attribuiti a residenti fuori regione; 5 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia. L'Asl di Taranto ha invece comunicato che l'hub Covid San Giuseppe Moscati ospita, alle ore 18 del 23 aprile, 54 pazienti, così distribuiti: 2 presso il reparto di Rianimazione; 21 in Pneumologia (da dove un paziente è stato dimesso); 21 in Malattie Infettive; 10 presso il reparto di Medicina Covid. Il Presidio Territoriale di Mottola, adibito quale struttura "Covid post acuzie", ospita ad oggi 5 pazienti post-Covid. Ieri intanto il Servizio di Patologia Clinica del Presidio Ospedaliero "San Pio" di

LA DONAZIONE

Da Vespa altri due respiratori

TARANTO - Per sostenere gli operatori sanitari dell'Asl Taranto nel fronteggiare al meglio l'emergenza sanitaria in corso, la settimana scorsa la società "Futura 14" del noto giornalista Bruno Vespa e della sua famiglia ha donato all'Asl due respiratori, del valore complessivo di 25 mila euro. Viene così ulteriormente rinsaldato, in un frangente così particolare, il legame tra Vespa e il territorio ionico, concretizzatosi da alcuni anni con la creazione di Vespa Vignaioli, che produce vino a Manduria, esaltando una delle eccellenze enogastronomiche della nostra regione.

Quelli donati sono due macchinari prodotti dalla stessa società emiliana che sta realizzando i respiratori che vengono consegnati alla Protezione Civile affinché siano distribuiti negli ospedali di tutto il territorio nazionale. I due respiratori sono stati collaudati lo scorso 16 aprile, e sono ora in funzione nel reparto di Rianimazione dell'Hub Covid "San Giuseppe Moscati".

Castellaneta ha ripreso l'attività di accettazione dei campioni provenienti dai centri prelievi afferenti ai Distretti Socio Sanitari 1 e 2 e dalla sala prelievi presente in sede. I rispettivi Cup, pertanto, possono da oggi accettare i campioni secondo le modalità precedenti alla chiusura.



di **Giovanni Di Meo**

TARANTO - La Villa Peripato ed il Parco Cimino diventano "spazi verdi in città ai tempi del Coronavirus" per bambini ed adulti inseriti nello spettro autistico, affetti da disturbi del neurosviluppo o con problematiche neuro-psichiatriche. Ieri pomeriggio l'approvazione della delibera in giunta comunale. Un provvedimento importante, che porta Taranto all'avanguardia a livello nazionale in un tema delicatissimo quale è quello della cura di persone con bisogni speciali nel periodo dell'epidemia da Sars-Cov-2 e del lockdown.

Villa Peripato e Parco Cimino aprono quindi le loro porte a bambini e adulti affetti da problematiche neuropsichiatriche, disturbo dello spettro autistico e del neurosviluppo, trasformandosi in veri e propri spazi protetti. L'amministrazione Melucci ha

PERIPATO E CIMINO.

La delibera approvata dalla giunta comunale

“Spazi verdi” nei giorni del virus

Saranno aperti a persone con problematiche neuropsichiatriche, disturbi dello spettro autistico e del neurosviluppo

accolto una proposta del Dipartimento di Salute Mentale – Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziale dell'Asl di Taranto, e delle tante associazioni che operano in que-



● Parco Cimino e, nella foto sotto, l'assessore Viggiano

sto settore. Alla base del provvedimento, l'esigenza di tutelare la salute psicofisica di queste categorie.

Il progetto è stato ribattezzato proprio "Spazio verde in città ai

tempi del Coronavirus" e consentirà di accedere alle due più importanti aree verdi - come è noto, attualmente interdette al pubblico - in orari prefissati e previo appuntamento, potendo usufruire oltre che del sostegno degli operatori dell'Asl, anche dei numerosi attori della rete associativa e di volontariato.

«Tutto avverrà nel massimo rispetto delle attuali disposizioni governative in materia di contenimento del contagio» spiega l'assessore Francesca Viggiano, titolare della delega al Patrimonio e che assieme al sindaco Rinaldo Melucci è in prima linea nell'affrontare, a Taranto, la questione Covid-19 «ma permetterà a questi nostri concittadini di poter godere di un prezioso momento di sollievo dal lockdown che stiamo affrontando tutti. È un modo per testimoniare loro la condivisione di una necessità, che in alcuni casi vale come una vera e propria cura. L'amministrazione Melucci, in questo modo, dimostra di non voler lasciare indietro davvero nessuno». «È stato fatto un grande lavoro di squadra» sottolinea Viggiano a *Taranto Buonasera* «con il personale del Dipartimento, con le associazioni, con i cittadini». C'è di che essere orgogliosi: un provvedimento di questo tipo può rivelarsi fondamentale per le famiglie che affrontano problematiche di questo tipo e per le quali l'ostacolo del lockdown, già alto per i "neurotipici", rischia di diventare insormontabile. Taranto, come detto, è tra i primissimi Comuni in Italia a rispondere a questo tipo di esigenza.

COME FUNZIONA - L'accesso a Villa Peripato e Parco Cimino sarà consentito dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Bisognerà prenotarsi inviando un email all'indirizzo spazioverde@comune.taranto.it e bisognerà esibire al personale comunale addetto alla vigilanza, da parte dell'accompagnatore, l'attestazione di titolarità del verbale Inps secondo la legge 104/92. Oltre a Villa Peripato e Parco Cimino, questo protocollo operativo potrà essere successivamente applicato anche per la frequenza di altre aree verdi cittadine.

ARCELOR MITTAL



La Fim Cisl: Emissione di fumi dall'Altoforno 4

TARANTO - Una notevole emissione di fumi dall'Altoforno 4 dello stabilimento Arcelor Mittal di Taranto. è quanto denunciato dalla Fim Cisl. Come riferisce il coordinamento di fabbrica ArcelorMittal Fim Cisl si sarebbero aperti i cosiddetti "cappelli". Questo avviene in una fase di emergenza per evitare esplosioni in quanto gli stessi "cappelli" si attivano per ridurre la pressione dei forni.

Le Rls della Fim Cisl, quindi, hanno chiesto un incontro alla direzione Arcelor, in merito a quanto si è verificato ieri mattina per avere tutti i chiarimenti possibili ma non solo, rispetto alla massiccia emissione in ambiente, proveniente dall'impianto altoforno quattro. Arcelor Mittal - come evidenziano le Rsu Fim Cisl - deve assolutamente mettere in campo tutte le contromisure possibili, per porre fine a tali emissioni. La difesa della salute e dell'ambiente - osserva il segretario generale aggiunto Fim Cisl Taranto Brindisi, Biagio Prisciano - deve essere al centro di ogni azione ed è un bene che va salvaguardato.

TARANTO - Convocata dal prefetto Demetrio Martino (nella foto) si è tenuta, ieri, una nuova riunione in videoconferenza sull'agricoltura.

Sono intervenuti il referente della task force per l'occupazione della Regione Puglia, il direttore della sede Inps di Taranto, il segretario generale dell'Autorità di Bacino, il direttore del Consorzio Stornara e Tara e i rappresentanti degli enti e dei sindacati di categoria, per approfondire alcune delle problematiche emerse nella precedente riunione al fine di ricercare possibili soluzioni. Riguardo alla paventata riduzione ad un terzo della fornitura di acqua proveniente dall'invaso del Sinni-Montecotugno, è stata acquisita la disponibilità dell'Autorità di Bacino a garantire alle aziende agricole il livello di erogazione sufficiente all'avvio della stagione irrigua prevedendo, allo stato, una riduzione massima della portata idrica non superiore al 25% di quella assicurata nei scorsi anni.

Quanto alla attività di trasporto dei braccianti presso i luoghi di lavoro, a cura dell'azienda agricola, il Prefetto ha comunicato gli esiti delle azioni di controllo delle Forze di Polizia che indicano ancora il non ottimale adeguamento alle misure di protezione anticovid visto il numero di sanzioni elevate per le specifiche violazioni.

Sul punto e per andare incontro all'incremento dei costi di gestione da parte delle aziende in considerazione del necessario innalzamento del livello di sicurezza, la Regione Puglia ha manifestato la volontà di rendere immediata-

In Prefettura riunione in videoconferenza con enti e sindacati

Sicurezza in agricoltura Ecco le misure anticovid

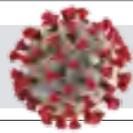


mente disponibili risorse pari a circa 400.000 euro, per adeguare le modalità di trasporto degli operatori sul luogo di lavoro alle misure di contenimento del contagio.

Sarà valutata, inoltre la possibilità di destinare ulteriori 50.000 euro, parte di un finanziamento Regionale non utilizzato, in contributi all'Ente bilaterale per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale da fornire ai lavoratori tramite le aziende del

comparto. Per verificare la possibilità di apprestare procedure amministrative semplificate e celeri per l'erogazione dei fondi in parte già versati all'Amministrazione provinciale in virtù di specifico accordo, il Prefetto ha convocato sul piano tecnico una prima riunione per lunedì 27 aprile con la partecipazione in video collegamento dei referenti della Provincia, Inps, Ente Bilaterale e Regione Puglia. Il Prefetto ha poi chiesto alla parte sindacale ed a quella datoriale di stringere i tempi relativamente alla definizione dei protocolli contenenti specifiche misure di salvaguardia sanitaria, da applicare al lavoro in agricoltura, in modo da poter anche valutare il fabbisogno complessivo di mascherine e altri elementi di protezione proponendo che le aziende del territorio provinciale affidino all'Ente Bilaterale la funzione di centrale di acquisto, al fine di velocizzare le forniture potendo ottenere dal mercato condizioni economiche più vantaggiose.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

La decisione della chiusura adottata dopo l'ispezione Asl nello stabilimento di Palo del Colle. L'ira dei sindacati: «Nessun dialogo sui lavoratori»

Tutti i dipendenti a rischio contagio La Siciliani Carni sospende l'attività

La vicenda

● Dopo i quaranta casi di contagio accertati nella azienda Siciliani Spa, di Palo del Colle, leader nella lavorazione delle carni, la Asl, all'esito di un confronto con la Prefettura, ha disposto la chiusura momentanea dell'azienda

● Era stata la stessa azienda a predisporre i tamponi ai lavoratori e la sanificazione del reparto macelleria dove si erano verificati i primi contagi da coronavirus. Intanto la Asl ha ribadito che non c'è rischio di contaminazione delle carni

BARI Prima l'ispezione, poi la decisione di sospendere l'attività. Dopo i quaranta casi accertati di contagio da coronavirus tra i lavoratori, la Siciliani Spa, leader nel settore delle lavorazioni delle carni, ha chiuso momentaneamente i cancelli. Nello stabilimento di Palo del Colle, in provincia di Bari, ieri mattina c'è stato il sopralluogo del dipartimento di prevenzione della Asl che, all'esito del confronto con la Prefettura e delle valutazioni tecniche del Siav (servizio veterinario sanità animale), del Sisp (servizio igiene sanità pubblica) e dello Spesal (servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro), ha deciso che la chiusura dell'azienda fosse per il momento l'unica possibile decisione da adottare, così come la commissaria prefettizia di Palo del Colle, Rossana Riflesso, ha confermato.

L'attività della Siciliani Spa è dunque «ufficialmente sospesa» e l'azienda -ha spiegato Riflesso -ha redatto «un provvedimento di sospensione dell'attività nel quale saranno contenute le prescrizioni che la Asl riterrà di dover affidare, il tempo durante il quale l'azienda rimarrà chiusa e le indicazioni su animali e celle frigorifere». Nei giorni scorsi, come spiegato, erano stati rilevati quaranta casi di contagio tra i dipendenti del reparto macellazione e ulteriori casi tra i lavoratori degli altri reparti, il cui numero non è ancora stato reso noto. Allo stesso tempo l'azienda aveva spiegato in una nota che «i soggetti risultati positivi in azienda» erano «del tutto asintomatici» e che «l'approccio innovativo adottato ha condotto, mediante uno screening a tappeto di natura esclusivamente cautelativa all'identificazione di positività che altrimenti non sarebbero emerse». E, alla luce del numero di contagi, il management aziendale «ha



assunto la determinazione - riportava ancora la nota - di sospendere in via temporanea e cautelativa le attività del reparto macellazione ed è già stata effettuata una ulteriore sanificazione straordinaria di tutti i locali aziendali». Nei giorni precedenti, infatti, il re-



Rossana Riflesso
Nel provvedimento dell'autorità sanitaria contenute le prescrizioni su animali e carni

parto di macellazione, dove si erano verificate le prime infezioni da covid 19, era stato sanificato. La ditta aveva ancora spiegato di aver esteso «a proprie spese, gli accertamenti a tutto il restante personale, programmando l'esecuzione di circa 400 ulteriori tamponi orofaringei. Tanto al fine di identificare ed isolare, di concerto con l'autorità sanitaria, gli ulteriori eventuali soggetti asintomatici, in un'ottica di massima tutela della salute dei lavoratori». Aveva infine ribadito che «l'adozione delle misure di protezione individuale e delle cautele previste dai protocolli», adottate fino dal 14 marzo con «controllo quotidiano della temperatura, distanziamento delle postazioni lavorative, fornitura dei dpi, sanificazione periodica a cura di imprese specializzate esclude il rischio che particelle virali si possano trasmettere dal lavoratore eventualmente portatore del virus al prodotto

alimentare». D'altro canto il Dipartimento di prevenzione della Asl - aveva assicurato che non c'era «alcun rischio di contaminazione della carne, in quanto - come dimostrato dalla letteratura scientifica - il Covid 19 non contamina gli alimenti».

Intanto il segretario generale della Uila Puglia, Pietro Buongiorno, lamenta «la totale assenza di dialogo, confronto e condivisione delle informazioni con la proprietà e la direzione aziendale della Siciliani Carni spa». Il riferimento è ad una lettera nella quale i lavoratori informavano la Uila «di aver ricevuto l'indicazione, dai loro preposti, di non presentarsi al lavoro oggi (ieri, ndr). Non si è a conoscenza se tale disposizione attiene ad una decisione della direzione aziendale oppure se imposta dalle autorità competenti», conclude.

Angela Balzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo

Nella foto sopra l'interno dell'azienda barese. In basso a sinistra il commissario Rossana Riflesso

Il piano di Mittal

Quattro positivi in acciaieria. Screening per gli operai

Dopo il quarto caso di contagio da Covid-19 nello stabilimento di Taranto, Mittal ha deciso di avviare uno screening di massa sui suoi 10mila dipendenti, inclusi i lavoratori di Genova. Ieri l'azienda ha comunicato l'iniziativa ai sindacati. I test sierologici, su base volontaria e gratuiti, servono per accertare la presenza degli anticorpi al virus e saranno avviati all'inizio della prossima settimana fuori dall'orario di lavoro. I lavoratori, spiegano i sindacati, mediante il proprio portale potranno aderire volontariamente al progetto ricevendo le indicazioni sul laboratorio esterno al quale rivolgersi. Nel caso in cui il prelievo dovesse dare un risultato positivo al test rapido si applicherà quanto previsto dal protocollo. Si tratta, afferma l'azienda, «di un'ulteriore misura preventiva che va ad aggiungersi a quelle già messe in atto fin dai primi momenti dell'emergenza». Dalla prossima settimana, saranno installate alle portinerie della fabbrica 14 termocamere, i dispositivi che rilevano la temperatura corporea a più persone insieme.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

La salute riparta dal territorio

di **Angelo Domenico Colasanto**

Sono interessanti le riflessioni sul Servizio Sanitario avviate sul Corriere del Mezzogiorno, a partire dall'articolo di Francesco Strippoli. Sono state evidenziate le ragioni di politica economica che avrebbero determinato l'origine dell'attuale modello ed essenzialmente quella della sostenibilità dei costi. Io vorrei proporre una seconda chiave di lettura, quella sull'appropriatezza delle prestazioni. Negli anni passati ogni valutazione partiva dalla rete di servizi assistenziali esclusivamente ospedale-centrica, con un nu-

mero pletorico di posti letto. L'unico giudizio sulle performance era l'indice di occupazione dei letti, senza alcuna attenzione alla qualità delle prestazioni. La sostenibilità economica di questo modello diventava paradossalmente secondario rispetto alla necessità di introdurre elementi di potenziamento della qualità delle prestazioni.

Già prima dell'aziendalizzazione della sanità, erano stati introdotti indicatori di valutazione, su tutti cito il protocollo Pruo, che evidenziava come negli ospedali il 60% dei rico-

veri fosse da considerarsi inappropriato: si ospedalizzavano patologie che dovevano essere curate secondo regimi alternativi come i day hospital, le prestazioni ambulatoriali, la lungodegenza e altro ancora.

Quando è stata ripensata la Rete ospedaliera per riqualificare l'offerta, non c'è stata una capotica assegnazione numerica di posti letto e sono stati rispettati gli indici fissati dall'Oms per i posti letti da assegnare al territorio aziendale. Nella scelta degli ospedali i criteri adottati sono stati: le strutture che offrivano il miglior standard di confort alberghiero, la posizione geografica, le vie di comunicazio-

ne. E laddove le strutture non fossero state adeguate, è stata fatta in quegli anni la scelta di avviare il programma per la costruzione di nuove strutture ospedaliere o investire sulla ristrutturazione di grandi ospedali: vedasi la ristrutturazione del San Paolo e del Di Venere a Bari, il completamento dell'ospedale della Murgia, la progettazione di quello di Monopoli-Fasano.

La logica è stata quella degli «Hub and Spoke». Questo modello rispettava un altro aspetto che caratterizza la Medicina moderna: l'alta tecnologia e la multidisciplinarietà indispensabile per curare patologie complesse, come la cura dei tumori, o di emergenze come l'ischemia cardiaca o cerebrale e la grande traumatologia, che non possono essere adeguatamente curate

«ovunque». Accanto agli ospedali è stata avviata la Rete dei Servizi Territoriali, che sino all'anno 2007 era un'autentica Cenerentola, favorendo la «Tutela del bisogno di salute»: il modello si impernia nel rapporto tra ospedale e territorio. In questa ottica sono state avviate esperienze innovative, come quelle dell'Asl Bari, del Dipartimento delle strutture territoriali, le Unità delle Cure primarie e della continuità assistenziale per la gestione a domicilio dei pazienti cronici e con fragilità, i Presidi territoriali di assistenza, le Case della Salute. Che cosa non ha funzionato? Ha condizionato la grave carenza del personale: dotazioni falcidiate dalla famigerata norma del taglio delle risorse umane all'intero Sistema Sanitario (Legge Finanziaria del 2009

che fissava la spesa del personale a quella del 2004 decurtata dell'1,4%). Norma appesantita dall'iniquo piano di rientro imposto alla Puglia dal Governo nel 2010, con il blocco totale delle assunzioni e del turnover.

Non ha funzionato la fiducia dei cittadini: nell'immaginario collettivo si continua a vedere nell'ospedale l'unica risposta possibile al bisogno di tutela della salute. Per creare una nuova cultura della Tutela del Bisogno di Salute ci vuole tempo e un ruolo importante lo devono assumere i mass media. È proprio la grave emergenza di questi tempi a dimostrarci come il modello Lombardia con il «ricovero totale» si sia di mostrato insufficiente e anche pericoloso.

già direttore generale Asl Taranto e Bari

L'EPIDEMIA

La Regione aveva fissato l'avvio del servizio per oggi ma in realtà si dovrà attendere maggio
La Asl di Lecce più avanti delle altre, a Bari 120 medici

Unità speciali per i pazienti a casa Tanti annunci, ma partenza rinviata

La vicenda

● Nei giorni scorsi la Regione ha annunciato l'avvio per oggi delle unità speciali di continuità assistenziale, un servizio studiato per i pazienti a casa

● Contrariamente a quanto annunciato nei giorni scorsi dalla Regione, le unità speciali non sono ancora operative anche se sono stati fatti passi avanti in vista della partenza: da oggi sono disponibili i kit per 400 operatori delle Asl pugliesi

BARI Le Unità speciali di continuità assistenziale «sono pronte a partire». Ma, l'operatività prospettata dalla Regione Puglia da oggi, è solo sulla carta. Per vedere operative le prime squadre sanitarie dedicate al monitoraggio e alla cura a domicilio dei pazienti Covid 19, occorrerà aspettare circa i primi di maggio. La partenza sarà, comunque, a macchia di leopardo.

Le Asl delle sei province pugliesi sono alle prese con la individuazione delle ottanta sedi previste in tutta la regione, una ogni 50mila abitanti, ciascuna costituita da 5 medici. Ci sta poi da pensare alla formazione e alla sicurezza. Ad oggi sono disponibili i kit per 400 operatori di tutte le Asl. Per ognuno, nella fase iniziale, un kit di 5 tute, due visiere, 2 occhiali, 100 mascherine chirurgiche, 50 mascherine Ffp2 €100 paia di guanti. Ieri il direttore del dipartimento della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, ha chiesto alle Asl lo stato dell'arte, ricordando che le Usca devono «essere operative dal 24 aprile». Cioè da oggi. Ma così non può essere, dati i tempi ristretti per avviare una macchina complessa. Le aziende devono fare i conti anche con il numero di medici che hanno risposto al bando pubblicato dalla Regione il 19 marzo scorso, ma rimasto in parte al palo, perché i sindacati di categoria avevano richiesto precise garanzie sulla sicurezza, sia dei sanitari che dei pazienti, oltre che rassicurazioni su sedi idonee, formazione sulla vestizione, disponibilità

di mezzi mobili, di strumenti medicali come i saturimetri, di tamponi e farmaci per le terapie.

La situazione ad oggi si presenta variegata. In provincia di Bari sono previste 24 Usca. Non saranno operative da oggi. «Nella Asl di Bari - spiega il direttore generale, Antonio Sanguedolce - ci sono a disposizione 120 medici. Domani (oggi, ndr) trasmetteremo al dipartimento regionale il cro-

noprogramma per l'inizio delle attività, con le attivazioni e le sedi». «La Asl di Bari ha garantito - spiega Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari - che il responsabile del rischio clinico sta lavorando in particolare sul versante sicurezza. Questo potrà tranquillizzare molti colleghi».

La priorità, dovunque, sarà data alle aree più a rischio. Quella più pronta sembra essere la provincia di Lecce dove,

secondo Antonio De Maria, vice segretario Fimmg Lecce, «la Asl ha recepito le nostre proposte». Le Usca previste nel Leccese sono 11, di cui 2 a Lecce città e una per ogni distretto, 59 i medici che hanno aderito e saranno coordinate nella loro attività dai medici di medicina generale. Il direttore generale Rodolfo Rollo dice che «dalla prossima settimana, dopo la sottoscrizione dei contratti e la formazione, potremo partire

Le unità speciali per l'assistenza dei pazienti a casa dovrebbero essere operative a maggio

con le prime 8 Usca». La Fimmg aveva già attivato a Lecce nei giorni scorsi una Unità Covid che fa da supporto alla Asl in questa fase di transizione. Da valutare i pazienti da seguire, attualmente nel Leccese circa 110 positivi al Covid-19. «Mentre a livello regionale siamo stati abbandonati - precisa De Maria - come Fimmg Lecce diamo atto al direttore generale Asl di essere stato l'unico invece a tenere in considerazione gli input della categoria».

Le Usca potranno fare anche i tamponi a domicilio e si stanno valutando le modalità per la somministrazione dei farmaci. Da Foggia, una zona molto «calda» e dove si prevedono circa 11 unità, il direttore generale, Vito Piazzolla, dice che «entro la prossima settimana dovremmo partire, dopo aver sentito domani il Comitato aziendale con i medici di medicina generale». Saranno avviati i servizi nelle zone più a rischio. A Brindisi, il direttore generale Giuseppe Pasqualone annuncia che «da lunedì 27 aprile saranno operative le prime squadre». A Taranto «già domani (oggi, ndr) i primi medici - fa sapere il capo della Asl, Stefano Rossi - sottoscriveranno i contratti di assunzione e cominceranno la formazione. All'esito della formazione, potranno essere sul campo già dall'inizio della prossima settimana». Per Alessandro Delle Donne, direttore generale, «la Asl Bat è pronta a partire». Ma è in programma il comitato aziendale con i medici di base.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione



Altri 109 casi e 10 decessi Al Policlinico rientra lo scontro sui tamponi

BARI I nuovi casi positivi al Covid-19 in Puglia superano di nuovo quota 100: sono infatti 109 e ben 59 solo nella provincia di Bari. Seguono il Foggiano con 23 nuovi contagi e il Brindisino con 15. Il Salento registra cinque positivi, mentre per Taranto e la Bat, sono due casi per provincia. Ieri ci sono stati altri dieci decessi: sei in provincia di Foggia, tre in quella di Taranto e uno nel Barese. Il totale dei casi confermati Covid si attesta sui 3.839 dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Attualmente i positivi sono 2936. Salgono a 531 i pazienti guariti, 372 i decessi. Oltre 50mila tamponi effettuati.

Proprio sui tamponi e la necessità di eseguirli sugli operatori sanitari, categorie a rischio, sono intervenuti con una lettera aperta il presidente della scuola di Medicina dell'Università di Bari, Loreto Gesualdo e i direttori dei dipartimenti del Policlinico di Bari,

dove è confermata l'attività di screening avviata sui dipendenti. «Lo screening degli operatori sanitari - scrive tra l'altro la Scuola di Medicina - oltre a tutelare gli stessi, rappresenta una forma di garanzia a tutela della salute di tutti i pazienti, soprattutto i più fragili che sono esposti alle gravi conseguenze dell'infezione. I test sierologici - concludono - non possono sostituire assolutamente i test molecolari».

Intanto, tre infermieri e un paziente ultra 80enne del reparto di Medicina interna ospedaliera del Policlinico Riuniti di Foggia sono risultati

positivi al virus Covid-19. Al momento i tre infermieri non presentano sintomi e sono stati posti in isolamento nelle loro abitazioni. La paziente, invece, è stata trasferita nel reparto di malattie infettive. Sino ad ora sono stati effettuati complessivamente cinquanta tamponi al personale medico sanitario, di cui 32 sono risultati negativi. Per gli altri si attendono i risultati. Il reparto di medicina interna del Policlinico Riuniti è stato bonificato ed è quindi aperto e operativo. La direzione generale del Policlinico foggiano fa sapere di essere al lavoro per ricostruire la

catena dei contagi. «La sicurezza degli operatori sanitari - commenta il presidente di Omceo Bari, Filippo Anelli - è a un livello di tale criticità che anche la Scuola di Medicina di Bari è dovuta scendere in campo. I dati del Ministero della Salute dicono che il 10,7% del totale dei casi diagnosticati di Covid 19 si sono registrati tra gli operatori sanitari. Una situazione drammatica. L'utilizzo dei tamponi - conclude Anelli - è tra gli strumenti più importanti per garantire assistenza in sicurezza».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Fazzi di Lecce

Il Papa dona due respiratori

In occasione della festa di San Giorgio Martire, giornata nella quale si festeggia l'onomastico di Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco ha disposto la consegna di respiratori e di materiale sanitario quindi mascherine, occhiali protettivi per i medici e gli infermieri, tute per le



terapie intensive. A beneficiarne saranno alcuni ospedali: quello della città di Suceava, in Romania, dove sono attesi cinque respiratori di ultima generazione; altri tre a Madrid e due all'ospedale Vito Fazzi di Lecce dove sono stati consegnati dal cardinale elemosiniere Konrad Krajewski.

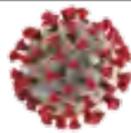
© RIPRODUZIONE RISERVATA

59

i positivi al coronavirus rilevati ieri in provincia di Bari

372

le vittime dall'inizio dell'emergenza in tutta la Puglia



Blitz ad Altamura

Mascherine, altro sequestro per frode

Avrebbe venduto 4mila mascherine di protezione individuale con rincari fino al 1.535 per cento, arrivando a far pagare 40 euro dpi del valore di meno di 1 euro. Per i reati di manovre speculative e truffa aggravata, la finanza ha eseguito un sequestro preventivo di urgenza del valore di 24.700 euro nei confronti di una attività di commercio all'ingrosso di ferramenta ad Altamura. L'azienda era stata perquisita nelle scorse settimane, nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Roberto Rossi su vendite di dpi a prezzi più alti del valore di mercato, «approfittando dell'attuale contesto emergenziale di natura sanitaria correlato alla diffusione dell'epidemia di Covid-19». In occasione della perquisizione erano state sequestrate 2.559 mascherine. Anche i carabinieri del comando provinciale di Bari nel corso dei controlli anti-Covid hanno denunciato in stato di libertà la titolare di un esercizio autorizzato alla vendita delle mascherine, poiché erano state messe in vendita, in quest'ultimo periodo, con una percentuale di ricarico pari al 129 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma di riconversione Dispositivi contro il Covid Pronti 250 imprenditori

BARI Sono 250 gli imprenditori, pugliesi e non, che hanno aderito al programma di riconversione lanciato dalla Regione Puglia e Politecnico di Bari per produrre mascherine e altri dispositivi di protezione individuale. «Hanno già ottenuto le informazioni necessarie per avviare la produzione di mascherine e Dpi, richiedere le certificazioni e riconvertire i loro impianti. Si tratta di un risultato importante perché parliamo di materiali importantissimi per contenere e fronteggiare il Covid, e anche perché queste riconversioni rimettono in moto una parte di economia»,



spiega il governatore pugliese Michele Emiliano. «Ci siamo mossi da subito - aggiunge Elio Sannicandro, commissario straordinario di Asset Regione Puglia - per sollecitare e sostenere gli imprenditori interessati ad una riconversione aziendale per produrre mascherine e altri dispositivi di

protezione individuale. Lo abbiamo fatto con il supporto tecnico dell'Asset e del Politecnico di Bari».

Il primo passo è stato quello di individuare le caratteristiche tecniche dei materiali e i requisiti richiesti dalle norme di riferimento italiane ed europee. Quindi sono state chiarite le procedure per testare i prodotti, per certificarne la qualità e per autorizzarne l'uso e la commercializzazione. «Il Politecnico di Bari - dice il rettore Francesco Cupertino - ha accolto l'invito a collaborare per fornire informazioni utili alla produzione di dispositivi di protezione di qualità. Stiamo sviluppando i test di laboratorio per la validazione dei dispositivi». Politecnico e Ateneo di Bari hanno valutato l'ipotesi di attrezzare propri laboratori per la certificazione dei Dpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Rsa, sciacalli sui parenti: "Vi paghiamo il funerale e facciamo noi il ricorso"

di Chiara Spagnolo

«Paghiamo noi le spese del funerale di sua madre, ci dia il mandato per fare causa al centro di cui era ospite e ci assicuri il 20% dell'eventuale risarcimento che riuscirà ad ottenere»; dopo i contagi e i decessi nelle residenze sanitarie, arrivano gli speculatori. Quelli che pensano di lucrare sul dolore di chi ha perso una persona cara e stanno contattando parenti di persone che erano, o sono, ricoverate nelle rsa e rssa, offrendo azioni legali e assicurazioni sulla vita. Una delle prime a ricevere la telefonata è stata Adele Albanese, figlia di un'ottantottenne di Bari deceduta il 16 aprile al policlinico, dove era arrivata in gravi condizioni dopo aver contratto il Covid a Villa Giovanna. Stessa storia per famiglie di persone morte alla Fontanella di Soleto o di quelle contagiate al Focolare di Brindisi. Gente distrutta dal dolore e pure tartassata dalle telefonate e dai messaggi di avvocati (o sedicenti tali), che si offrono per fare causa alle strutture. «Ho ricevuto chiamate sul telefonino e anche messaggi su messenger - racconta la signora Albanese - ho rifiutato gentilmente di avvalermi del loro lavoro ma hanno continuato a cercarmi». Alcuni si sono presentati come "team" di avvocati e assicuratori, altri come studi legali, il modo in cui siano riusciti a procurarsi nomi e numeri delle persone da contattare è un mistero. Di certo c'è che diverse famiglie stanno valutando la possibilità di intraprendere azioni legali per scoprire se i loro cari siano stati assistiti nel migliore dei modi e, in tale situazione, il rischio di cadere vittime di truffatori che agitano lo spettro di grossi risarcimenti è alto.

quando gli è stata inviata solo una foto. In quel momento hanno capito che qualcosa non andava ma non sono riusciti ad avere notizie dello stato di salute della signora, che soffriva di Alzheimer ma non aveva particolari problemi fisici. Eppure al Policlinico - il 15 aprile - è arrivata debilitata, disidratata e con un'infezione. Solo quando si trovava in ospedale in gravi condizioni, i figli sono stati avvisati della positività al coronavirus. Il nome della donna morta ieri è uno di quelli che compaiono nella relazione fatta dai medici dell'Asl all'ingresso nella struttura, documento acquisito dai carabinieri del Nas, che portano avanti le indagini delegate dal procuratore aggiunto Roberto Rossi. «Stiamo lavorando -

Il procuratore

Giuseppe Volpe
È il procuratore della Repubblica di Bari



ha detto il procuratore Giuseppe Volpe - Vogliamo capire se ci siano state violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro e se da queste sia derivata una diffusione del virus». Oltre a Villa Giovanna, l'inchiesta barese (che ha fatto un primo passo con il deposito dell'informativa degli investigatori) riguarda la Nuova Fenice di Noicattaro, il centro Giovanni Paolo II di Putignano e il Don Guanella di Bari. In quest'ultima struttura si sono verificati altri due decessi negli ultimi giorni, di anziani che erano stati ricoverati al policlinico e sono risultati positivi al coronavirus.

Altri contagi

Quattro ospiti, due infermieri e

un operatore socio-sanitario sono risultati positivi al Covid 19 nell'ex ospedale Umberto I di San Marco in Lamis, riconvertito in Punto territoriale di ambito, che attualmente ospita un hospice, una rsa e un reparto per malati di Alzheimer, con una cinquantina di pazienti in totale. «Stiamo effettuando tamponi agli ospiti e al personale medico-sanitario - ha spiegato il sindaco Michele Merla - Siamo certi che il contagio sia arrivato dall'esterno della struttura». I dipendenti contagiati sono asintomatici e stanno trascorrendo la quarantena nelle rispettive abitazioni, due dei degnati invece hanno difficoltà respiratorie e saranno trasferiti in ospedale. San Marco in Lamis è il paese in cui a inizio marzo molte persone si contagiarono dopo aver partecipato al funerale della prima vittima da Covid e, il venerdì di Pasqua, circa duecento cittadini - con il sindaco, il parroco e altre autorità - si unirono in una veglia di preghiera in piazza, noncuranti delle disposizioni che vietano gli assembramenti. A Minerano Murge, invece, sono saliti a 50 i contagi legali alla rssa Opere Pie, come ha annunciato la sindaca Maria Laura Mancini.

Le indagini

Sono cinque in tutta la regione e riguardano 12 residenze sanitarie, nelle quali si sono verificati oltre 600 contagi e quasi 60 decessi. Le ultime due procure a delegare i carabinieri del Nas sono state Brindisi e Foggia, dopo che accertamenti erano stati già avviati da Lecce, Bari e Trani. Solo Taranto non ha delegato verifiche perché, al momento, la situazione delle residenze sembra sotto controllo, con una sola persona contagiata da coronavirus già guarita. Oltre alle quattro strutture



vorò ma hanno continuato a cercarmi». Alcuni si sono presentati come "team" di avvocati e assicuratori, altri come studi legali, il modo in cui siano riusciti a procurarsi nomi e numeri delle persone da contattare è un mistero. Di certo c'è che diverse famiglie stanno valutando la possibilità di intraprendere azioni legali per scoprire se i loro cari siano stati assistiti nel migliore dei modi e, in tale situazione, il rischio di cadere vittime di truffatori che agitano lo spettro di grossi risarcimenti è alto.

Ancora morti

Una donna di 88 anni è deceduta il 21 aprile al Policlinico, dove era stata trasportata d'urgenza sei giorni prima, dopo aver contratto il Covid a Villa Giovanna. I parenti l'hanno vista l'ultima volta i primi giorni di marzo, perché il 5 è scattato il divieto di visite, poi tramite videochiamate, che sono progressivamente diminuite fino alla domenica di Pasqua,

Nas, che portano avanti le indagini delegate dal procuratore aggiunto Roberto Rossi. «Stiamo lavorando -



▲ **Le inchieste** I carabinieri del Nas stanno conducendo le indagini sulle Rsa pugliesi: ci sono fascicoli in cinque province. S'indaga sull'assistenza ricevuta dagli assistiti e sulle cause del contagio

Altri contagi

Quattro ospiti, due infermieri e

Le indagini

Sono cinque in tutta la regione e riguardano 12 residenze sanitarie, nelle quali si sono verificati oltre 600 contagi e quasi 60 decessi. Le ultime due procure a delegare i carabinieri del Nas sono state Brindisi e Foggia, dopo che accertamenti erano stati già avviati da Lecce, Bari e Trani. Solo Taranto non ha delegato verifiche perché, al momento, la situazione delle residenze sembra sotto controllo, con una sola persona contagiata da coronavirus già guarita. Oltre alle quattro strutture baresi, le indagini riguardano la San Giuseppe di Canosa (di recente sgomberata), Don Uva di Bisceglie e Opere Pie di Minervino, sulle quali gli accertamenti sono coordinati dalla Procura di Trani. In provincia di Lecce La Fontanella di Soleto e in quella di Foggia San Raffaele di Troia, Il girasole di Bovino e Sacro Cuore di Torre Maggiore. A Brindisi, invece, il Focolare.

Primo Piano Coronavirus

I PROVVEDIMENTI



Riaperture graduali. «Ci sarà una fase di riaperture – ha sottolineato ieri il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli – che non può non essere graduale, che inizierà in modo abbastanza cauto ma deciso, dalla prima settimana di maggio per molti comparti industriali»

7

I CODICI ATECO CHE POTREBBERO RIAPRIRE

Dal 4 maggio riapriranno i settori produttivi legati a sette codici ateco: dalla manifattura alle costruzioni

Tamponi per chi lavora nelle zone a rischio

Linee guida. Confronto fino a tarda sera governo-parti sociali per aggiornare il protocollo sicurezza: mascherine per chi condivide spazi comuni

Il nodo costi. Da chiarire la copertura delle spese per i Dpi. Per gli over 55 e chi ha patologie possibili inidoneità temporanee. Orari e turni differenziati

Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti

La fase 2 della ripresa produttiva può decollare in sicurezza con l'utilizzo della mascherina chirurgica per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni e degli idonei dispositivi di protezione individuale (Dpi) individuati dalla valutazione dei rischi nelle singole realtà aziendali. Con la sorveglianza sanitaria, ed una particolare attenzione ai lavoratori over 55 o al di sotto di questa età che presentano particolari condizioni patologiche. Per prevenire focolai epidemici nelle aree più colpite dal coronavirus, inoltre, va considerato il ricorso al tampone per tutti i lavoratori, soprattutto nei cicli produttivi in cui è più difficile il distanziamento.

Sono queste alcune delle nuove



Nunzia Catalfo.
Il ministro del Lavoro aveva anticipato nei giorni scorsi la possibilità che un ruolo centrale fosse affidato al medico competente nella tutela della salute e sicurezza dei lavoratori

Indicazioni contenute nella bozza con le integrazioni al Protocollo condiviso del 14 marzo, accompagnato da un documento tecnico dell'Inail che ieri fino a tarda sera è stato al centro di un videoconfronto promosso dai ministri Nunzia Catalfo (Lavoro) e Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) con i vertici delle parti sociali. L'incontro, che proseguirà oggi sul tema della gestione del pendolarismo tra casa e lavoro (oggetto di un ulteriore protocollo coordinato dal ministero dei Trasporti), ieri si è incentrato sull'aggiornamento delle misure di prevenzione dal contagio del coronavirus nei luoghi di lavoro, individuate congiuntamente dalle parti oltre un mese e mezzo fa, affidando un ruolo centrale al medico competente nella tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, in particolare

attraverso la collaborazione alla valutazione dei rischi ed alla effettuazione della sorveglianza sanitaria. Nelle aziende dove questa figura non è presente, in via straordinaria, secondo il documento dell'Inail, va «pensata la nomina di un medico competente ad hoc per il periodo emergenziale o soluzioni alternative, anche con il coinvolgimento delle strutture territoriali pubbliche» e con una «sorveglianza sanitaria eccezionale» sui lavoratori di oltre 55 anni o che presentano condizioni patologiche. «In assenza di copertura immunitaria adeguata, utilizzando test sierologici di accertata validità», secondo il documento Inail si potrà esprimere un giudizio di «inidoneità temporanea» o limitare l'idoneità per un periodo adeguato. La bozza del Protocollo prevede per il reintegro progressivo

Barriere in plexiglas per gli spazi comuni. In discussione il tema della valenza giuridica dell'accordo

di lavoratori dopo l'infezione che il medico competente, dopo la presentazione di un certificato di tampone negativo rilasciato dal dipartimento di prevenzione territoriale di competenza, effettua la visita medica precedente alla ripresa del lavoro, anche per valutare profili specifici di rischio.

Nella fase di transizione, va considerato il rischio di una riattivazione di focolai nelle aziende, mettendo in atto una serie di misure di igiene, con il controllo della temperatura corporea sui lavoratori, prima dell'accesso al luogo di lavoro, che sarà vietato se la temperatura sarà superiore ai 37,5° C. I lavoratori in tale condizione saranno momentaneamente isolati e non dovranno recarsi al Pronto Soccorso o nelle infermerie di sede ma dovranno contattare nel più breve

tempo possibile il proprio medico curante e seguire le sue indicazioni.

Il documento Inail si sofferma sulle soluzioni organizzative per ridurre il contatto sociale nell'ambiente di lavoro, sia nell'articolazione dell'orario lavorativo che del processo produttivo, limitando le trasferte. Si dovrà puntare su orari differenziati per favorire il distanziamento sociale, riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro, con flessibilità di orari si eviteranno assembramenti all'entrata e all'uscita. Anche negli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro e rientrare a casa vanno evitati assembramenti, sul bus occorrerà usare la mascherina. Anche gli spazi di lavoro devono essere rimodulati: i lavoratori che non necessitano di particolari strumenti di lavoro e che possono lavorare da soli, per il periodo

transitorio, potrebbero essere posizionati in spazi ricavati ad esempio da uffici inutilizzati (sale riunioni). Negli ambienti dove operano più lavoratori in contemporanea, le postazioni di lavoro vanno riposizionate per essere adeguatamente distanziate, con l'introduzione di barriere di separazione (pannelli in plexiglas o mobili).

Nel confronto ieri i sindacati hanno posto l'accento sul tema del rispetto delle regole, delle sanzioni e dei controlli, chiedendo che il protocollo possa avere valenza giuridica, ad esempio allegandolo al prossimo Dpcm, perché le misure siano estigibili. Le imprese si sono dette favorevoli alle misure di prevenzione, ma hanno anche chiesto chiarimenti in ordine a chi dovrà sostenere i costi dei Dpi.